



Università
Ca' Foscari
Venezia

Corso di Laurea magistrale in
Sviluppo Interculturale dei Sistemi Turistici
(*ordinamento ex D.M. 270/2004*)

Tesi di Laurea

—
Ca' Foscari
Dorsoduro 3246
30123 Venezia

Il turismo sostenibile: quali
prospettive per il Val di Noto.

Relatore
Ch. Prof. Lando Fabio

Correlatore
Dott.ssa Cavallo Federica

Laureanda
Dott.ssa Gattuso Chiara
Matricola 835547

Anno Accademico
2011 / 2012

- Introduzione	pag. 4
- Capitolo 1. Le risorse del territorio	
1. Localizzazione	pag. 6
2. Il patrimonio ambientale	“ 7
3. Il sistema economico	“ 7
3.1 Industria, artigianato, servizi ed attività terziarie	“ 8
3.2 Commercio	“ 8
4. Turismo	“ 9
- Capitolo 2. Cenni storici e tracce del Barocco	
1. Storia	pag. 10
2. Tracce dell'Architettura Barocca nelle città	“ 11
2.1 Tracce dell'architettura barocca nei monumenti	“ 13
2.2 Tracce Barocche nelle feste popolari	“ 15
- Capitolo 3. Il riconoscimento del Val di Noto patrimonio dell'UNESCO	
1. Unesco	pag. 18
2. L'iter per diventare patrimonio dell'Unesco	“ 20
3. I criteri dell'Unesco	“ 20
4. Il riconoscimento del Val di Noto come patrimonio dell'Unesco	“ 22
5. Città e monumenti inseriti nella lista del patrimonio dell'umanità	“ 23
5.1 Città	“ 25
5.2 Ambienti urbani : vie e piazze	“ 27
5.3 Monumenti	“ 29
6. Siracusa una città particolare inserita nel patrimonio dell'Unesco	“ 30
7. Il piano di gestione	“ 31
- Capitolo 4. Flussi turistici nella provincia di Siracusa	pag. 33
- Capitolo 5. Il turismo sostenibile	
1. Le origini del turismo sostenibile	pag. 42
2. Dalla conferenza di Stoccolma al rapporto della WCED	“ 43
3. La conferenza di Rio	“ 44
4. Il percorso istituzionale da Rio a Johannesburg	“ 45
5. Necessità (e insufficienza) dell'azione locale	“ 47
6. Turismo e ambiente	“ 48
7. Turismo sostenibile : un' operazione possibile per lo sviluppo locale	“ 49
8. Noto nella rete delle Agende 21 Locale	“ 50
9. Noto, città sostenibile	“ 50
10. I progetti di valorizzazione dell'area protetta della riserva di Vendicari	“ 52
11. La valorizzazione della riserva di Vendicari	“ 55
12. Analisi della potenzialità della riserva	“ 56

- Capitolo 6. Progetto Noto Sostenibile	
1. Cosa è stato fatto a Noto dall'Amministrazione Comunale	" 59
2. Gli impegni futuri dell'Amministrazione per dare un servizio informativo ai cittadini	pag. 60
3. Attività del Gal Eloro	" 61
Contributo alla tesi di laurea il turismo sostenibile: quali Prospettive per il Val di Noto	" 61
4. Le risultanze emerse dal gruppo di lavoro sul turismo	" 73
5. Criticità dello stato di attuazione	" 78
6. Prospettive	" 80
- Capitolo 7. Prospettive per il Val di Noto	pag. 81
1. Piano strategico	" 83
2. La visione futura della città e dell'economia del territorio	" 85
Conclusioni	pag. 87
Bibliografia e Sitografia	pag. 92

Ringraziamenti

Fra le molte persone che mi hanno consentito di portare a termine questo lavoro di tesi, vorrei manifestare la mia riconoscenza al Responsabile dell'Agenda 21 Locale – Città di Noto Dott. Arch. Giovanni Fugà .

Il Funzionario del Servizio Turismo della Provincia Regionale di Siracusa Sig. Fransoni Francesco che mi ha fornito tutti i dati dei flussi turistici aggiornati sino al 2011.

Il Dott. Saverio Panzica Dirigente dell'Assessorato Regionale Turismo che mi ha permesso di conoscere la realtà turistica del Val di Noto attraverso i suoi principali attori.

Introduzione

L'obiettivo del presente studio è dimostrare che, mediante l'adozione di strategie appropriate, è possibile incrementare l'incoming turistico presso il sito Val di Noto.

A tal fine, iniziando da una breve indagine sulla storia, l'economia, gli usi ed i costumi della provincia di Siracusa, si sono approfonditi vari aspetti relativi al patrimonio paesaggistico, monumentale, archeologico, eno-gastronomico, folkloristico, nonché dello stile di vita dei suoi abitanti. In particolare si sono affrontati gli itinerari del Barocco, elemento caratteristico del comprensorio Eloro, che, nell'anno 2002, è stato dichiarato Patrimonio mondiale dell'Umanità dall'UNESCO. Vengono poi evidenziate le aree geografiche e i caratteri fisici ben definiti dell'area e ne viene sottolineato il criterio di autenticità del suo patrimonio che rappresenta un Unicum nel panorama del Barocco internazionale.

Particolare approfondimento è stato dedicato alle strutture e alle infrastrutture ricettive presenti nel territorio, si sono altresì studiati i flussi turistici provenienti dalle regioni italiane, dalle nazioni europee, dagli Stati Uniti d'America e dal Giappone.

Dall'elaborazione dei dati in mio possesso, forniti dalla Provincia Regionale di Siracusa, emerge chiaramente l'interesse per questa zona della Sicilia sud – orientale per i suoi aspetti specifici difficilmente riproducibili.

La domanda spontanea che viene fuori è quella di conoscere delle strategie mirate che potrebbero mutare il trend attuale e consentire i soggiorni dei turisti in maniera da incrementare la permanenza media.

A tal proposito si è preso in considerazione i processi partecipativi finalizzati alla redazione dei Piani di Azione per lo Sviluppo sostenibili della zona.

Si sono presi in considerazione i documenti dei Forum cittadini con le tematiche individuate nelle “macro-aree” di riferimento che sono: Ambiente, Risorse, Turismo, Energia, Scuole. La scelta dell’analisi sul Turismo Sostenibile quali prospettive per il Val di Noto come argomento della mia tesi, nasce dalla grande passione per il comprensorio della Sicilia sud-orientale nella quale da sempre ho trascorso i mesi estivi. In tale periodo, avendo avuto l’opportunità di confrontarmi quotidianamente con la popolazione residente, ma soprattutto fruire delle meraviglie paesaggistiche, ho maturato l’idea di potere in qualche modo aiutare ed elaborare possibili soluzioni strategiche in grado di implementare l’appeal del sito e di conseguenza incrementare l’afflusso turistico.

Capitolo 1. Le risorse del territorio

1. Localizzazione

Il Val di Noto è il territorio della Sicilia orientale che geograficamente corrisponde alla punta a sud dell'isola, individuata tra la provincia di Siracusa, Ragusa e parte della provincia di Catania e Caltanissetta. L'alta Val di Noto si identifica con una parte del Tavolato Ibleo, è delimitata ad Est dalla linea di costa con i territori di Augusta e Siracusa, a nord con i comuni di Lentini e con la provincia di Catania a Ovest con i territori di Vittoria Comiso e Ragusa a sud con l'estrema cuspide sud orientale della Sicilia. Essa risulta costituita dai comuni di Avola, Buccheri, Buscemi, Canicattini Bagni, Carlentini, Cassaro, Feria, Francofonte, Noto, Palazzolo Acreide, Rosolini.



2. Il patrimonio ambientale

Numerosi sono i beni ambientali e le aree di pregio naturalistico, l'Oasi di Vendicari, riserva naturale orientata dal 1984, formata da un esteso ecosistema di zone di alta vitalità biologica che comprende le zone del Piccolo, Grande, Roveto, Sichilli e Scirbia e si estende per 8 Km lungo il tratto costiero del Golfo di Noto. È una delle zone umide più importanti d'Italia biologiche e naturalistiche, importantissima in quanto tappa di uccelli migratori, annovera numerosi resti di antichi insediamenti; Cava Cultrera, sito naturalistico caratterizzato da laghetti e da vegetazione di macchia mediterranea nella valle di S. Corrado di Fuori; Cava Grande del Cassibile, riserva naturale caratterizzata da un' elevata umidità, che costituisce l'ambiente ottimale per la sopravvivenza di una tipica flora e fauna mediterranea.

3. il sistema economico

L'agricoltura rimane il perno su cui ruota l'economia di questo territorio, malgrado le influenze che, specie nei comuni di Canicattini Bagni, Sortino, Solarino, ha avuto il polo industriale di Siracusa e Augusta. Il risultato della ricerca del massimo sfruttamento del terreno coltivabile strappandolo alle rocce, è stato la realizzazione di ripiani o "lenze" delimitate dai famosi muri a secco. Una posizione vantaggiosa ed agevole si riscontra in pianura dove l'ambiente è più favorevole ed ospitale per la presenza delle risorse idriche che consentono uno sviluppo maggiore di colture intensive come (oliveto specializzato, carrubbeto, frutteto, agrumeto, ortaggi in pieno campo e vigneti). Uno dei vigneti di grande notorietà è il vigneto di Donna Lucata, che produce vino di qualità grazie alla prima scelta dell'uva e alla costante ricerca d'innovazione.

3.1 Industria, artigianato, servizi ed attività terziarie

Dopo le grandi illusioni legate al ritrovamento del petrolio nel ragusano e allo sviluppo del polo industriale della fascia Jonica della provincia di Siracusa, favorendo ed accentuando l'esodo dalle campagne, ha fatto sì che, la realtà del comprensorio assumesse un carattere del tutto diverso ma più significativo e legato ad attività secondarie come l'artigianato, settore peculiare delle aree interne con prevalenza alla lavorazione del legno e della ceramica. Sorgono così le Botteghe artigiane scalpellini, intagliatori, fabbri abili nel modellare la materia prima. Il settore della lavorazione del legno e della ceramica è presente in tutti i comuni dell'area con prevalenza di Palazzolo Acreide e Sortino. Per il resto, sono riscontrabili imprese artigiane operanti con produzioni particolari come: lavorazione del vetro artistico, lavorazione del ferro battuto, pizzi e merletti. Le attività del terziario tendono a diventare una direttrice di sviluppo a causa delle mutate esigenze e dei nuovi bisogni della popolazione, nella direzione di una maggiore cultura urbana.

3.2 Commercio

L'eccessiva frammentazione ed il notevole rigonfiamento della rete distributiva, determina alti costi di gestione e scarsa produttività che si ripercuotono sul livello dei prezzi al consumo. Pertanto il problema di fondo è quello della razionalizzazione della rete distributiva, che deve essere affrontato dagli stessi operatori del commercio, i quali possono ridurre i costi di gestione e accrescere la produttività del lavoro, sviluppando forme di associazionismo e di cooperazione sia per l'acquisto che per la vendita del

prodotto. Tuttavia, in atto, la struttura del sistema distributivo tende a dirigersi verso una concentrazione della distribuzione alimentare e allo stesso tempo, una maggiore diffusione del dettaglio non alimentare.

4. Turismo

Altro settore importante e con grandi potenzialità, è quello del turismo. Il *turismo* risorsa in costante crescita in tutto il Val di Noto, trainato soprattutto dalle attrattive del capoluogo. Negli ultimi anni, poi, con i molteplici investimenti effettuati in questa direzione, si è avuto un aumento della ricettività alberghiera con la presenza di 4.798 posti letto per 2.671 camere, suddivisi tra alberghi, bed and breakfast e villaggi turistici. Il flusso più intenso, ovviamente, riguarda i siti facenti parte della lista dell'Unesco (Noto, Palazzolo Acreide e Pantalica), nonché le zone balneari (Noto, Avola, Portopalo, Fontane Bianche, Arenella, Marzamemi, Brucoli e Agnone Bagni) che richiamano presenze stagionali dal nord Italia e dall'estero; ma anche le aree archeologiche (Leontinoi, Akrai, Megara Iblea, Eloro, Avola Antica, Noto Antica), oltre alle riserve naturali. L'itinerario del folclore è ben presente in quasi ogni comune con le feste patronali, le sagre e le manifestazioni. Esiste oggi a livello mondiale un interesse sempre crescente per le “località minori” da riscoprire alla ricerca di vecchi sapori ed antiche emozioni. Ciò lascia ben sperare per la Sicilia che può aspirare a raggiungere un vantaggio competitivo internazionale, incrementando il reddito e l'offerta di occupazione. *Il termometro più autentico dello "stato di salute" del turismo è dato proprio dalla disponibilità degli operatori privati ad investire¹.* Infatti, quando esiste una dinamica di sviluppo positiva, gli imprenditori più attenti ragionano in prospettiva e proiettano in avanti i propri progetti d'investimento sull'area: questo è il segnale che nel

settore sta accadendo qualcosa di rilevante. Se il settore ricettivo è in espansione, se gli investitori credono nelle risorse endogene dell'area, se i flussi turistici di incoming sono in aumento, ciò significa che l'appeal della destinazione è forte e migliorerà il suo posizionamento nel mercato turistico nazionale ed internazionale. Il distretto turistico dotato di abbondante ricettività è pertanto più ambito e desiderato; un ricettivo di qualità aumenta l'immagine, evolve la notorietà, perché più turisti si muovono sull'area più aumenta l'effetto passaparola e il desiderio di visita e di soggiorno in una determinata località, stimola il turista ad esplorare la natura. L'ospitalità incide fortemente anche sul sistema economico complessivo dei territori, perché l'accrescimento della domanda spinge ad aumentare la disponibilità ricettiva e, di conseguenza, aumenta l'esercito degli occupati diretti e indiretti nel settore, potenziando l'attività indotta.

¹ dati forniti dall'osservatorio dell'Azienda Provinciale per il Turismo della Provincia di Siracusa.

Capitolo 2. Cenni storici e tracce del Barocco

1. Storia

Il Val di Noto identificava, fin dal periodo arabo, uno dei tre distretti territoriali della Sicilia. Coincideva con l'area sud-orientale, oggi delle tre province di Siracusa, Ragusa e Catania, al confine, quest'ultima, tra Val di Noto, Val Demone e Val di Mazara. La particolarità di questa "identità" comune per le città, deriva soprattutto dalla ricostruzione avvenuta in seguito al terremoto del Val di Noto del 1693. Vi sono, infatti, degli esempi dell'arte e dell'architettura tardo barocca di cui costituiscono un momento di sintesi, presentando notevoli caratteri di omogeneità urbanistica ed architettonica. A

fronte di queste caratteristiche, il circuito delle città del Val di Noto è stato iscritto nel registro dell' [Unesco](#). Questo importante risultato sta determinando una positiva ricaduta economica nell'intera area, a fronte di un aumento delle presenze turistiche nella zona e per la nascita di molteplici strutture ricettive.



2.Tracce dell'Architettura Barocca nelle città

Il barocco si diffonde senza incontrare ostacoli in Sicilia, grazie alla precedente influenza araba e bizantina che aveva abituato i siciliani ad uno stile impreziosito di marmi e dorature.

Parallelamente alle molteplici e variegate testimonianze della cultura tardo barocca e della ricostruzione post terremoto del 1693, sono presenti una serie di risorse culturali

che in parte prescindono dal barocco. Esaminando in maniera sintetica ciascuno degli otto Comuni questo dato risulta evidente.

Innanzitutto emergono i centri urbani e le molteplici soluzioni urbanistiche adottate con la ricostruzione post terremoto che caratterizzano ogni centro urbano facendo di ciascuno di esso un caso esemplare; così Caltagirone, ricostruita con una ricca architettura particolarmente scenografica in un contesto urbano legato alla configurazione del sito, si mostra come frutto degli interventi attuati alla fine del sec. XV e nel corso del sec. XVII, che enfatizzano l'immagine urbana nel segno di una scenografia teatrale; Catania ricostruita sullo stesso sito secondo un disegno unitario; Militello Val Di Catania, ricostruita *in situ*, risultato di un progetto di ristrutturazione urbana della città di impianto medioevale; Modica ricostruita nello stesso sito, saldando in modo del tutto originale il tradizionale impianto medievale degli antichi quartieri con la sontuosa scenografia settecentesca dell'edilizia ecclesiastica e civile; Noto ricostruita in un sito differente dall'originario disposta a terrazze sul declivio di un colle: il piano basso (sede della città del potere); il piano alto, Chianazzo – Piano Camastra (sede della città del popolo) e la Riina intermedia; Palazzolo Acreide ricostruita con lo sdoppiamento in due nuclei: il quartiere medioevale, ricostruito su se stesso, e quello seicentesco attorno al corso principale, che andò a ricongiungersi con l'antico sito di Akrai a corona dell'asse di sviluppo post 1693; Ragusa, formata da due nuclei Ibla, frutto di successivi adattamenti dell'antico abitato sul sito collinare e Ragusa fondata ex novo dopo il 1693, con uno schema geometrico a scacchiera a maglie regolari; Scicli, fortemente caratterizzata dal particolare sistema orografico del sito su cui sorge, subì un rapido processo di trasformazione leggibile nella razionalizzazione di alcuni tracciati viari e soprattutto nelle numerose scenografie barocche. Ogni città è quindi ricca di

architetture barocche civili e religiose, chiese isolate ma anche notevoli complessi conventuali. Segno costante che unisce questi manufatti al loro contesto urbano è il forte carattere scenografico delle architetture, spesso vere e proprie quinte urbane.

2.1 Tracce dell'architettura barocca nei monumenti

In stile barocco sono le facciate a campanile delle chiese (la cosiddetta facciata-torre alla siciliana che ingloba il campanile e si sviluppa in altezza, che ha avuto una straordinaria fortuna nel Val di Noto) come quella del S. Giorgio di Ragusa-Ibla e del S. Giorgio di Modica. (Trigilia L.*Un Viaggio nella Valle del Barocco*")

Quest'ultima con la chiesa di S. Paolo, entrambe poste su alte scalinate ed emergenti sul contesto urbano per la loro mole, costituiscono nel paesaggio un inconfondibile segno. L'aspetto scenografico legato agli interventi di ricostruzione seguenti il sisma del 1693, è evidente nella città di Caltagirone, dominata dalla Chiesa di S. Maria del Monte, posta in cima all'omonima monumentale scala, con le alzate in maiolica, spettacolare simbolo della città.

Sono da citare anche le chiese di SS. Pietro e Paolo e S. Sebastiano a Palazzolo Acreide, che nell'ambito delle loro piazze costituiscono delle quinte di notevole interesse, o sempre a Palazzolo la Chiesa di S. Michele, la chiesa dell'Assunta ed il Convento dei Minori Osservanti e la chiesa dell'Annunziata.

A Noto oltre alla chiesa Madre, in cima ad una scenografica scalea a tre rampe, sono situati importanti edifici ecclesiastici come le chiese di S. Chiara, del SS. Crocifisso, di S. Domenico e di S. Maria dell'Arco, per la maggior parte attribuiti in tutto o in parte

all'architetto Rosario Gagliardi, uno dei massimi protagonisti della ricostruzione del dopo terremoto.

Altro particolare dell'architettura barocca siciliana del Val di Noto è costituito dagli apparati decorativi, specie scultoree, presenti oltre che nelle architetture religiose anche nelle architetture civili, caratterizzate appunto dal trattamento scultoreo delle mensole dei balconi, dei cornicioni, dei timpani e delle cornici delle aperture, dei portali e talvolta dei cantonali, come nel Palazzo Beneventano a Scicli, nei palazzi Cosentini e Zacco a Ragusa, nei palazzi Nicolaci e Ducezio a Noto, solo per citare alcuni esempi.



Noto- Palazzo Nicolaci

La ricchezza decorativa è inoltre evidenziata dall'omogeneità cromatica della pietra calcarea lavorata con particolare perizia scultorea, che richiama il ricamo dei muri a secco delle campagne Iblee. Aspetto questo non rilevabile nelle architetture catanesi dove l'uso della pietra calcarea è affiancato e spesso sostituito dalla pietra vulcanica nera con originali bicromatismi riscontrabili anche nella città di Militello.

Nonostante l'area del Val di Noto sia fortemente connotata dalle opere realizzate con la ricostruzione seguente al terremoto del 1693, non mancano esempi anche di notevole pregio di brani urbani e di monumenti precedenti il sisma: il Castello Ursino fatto

costruire da Federico II tra il 1239 ed il 1250 a Catania; la chiesa di S.Bartolomeo a Scicli, già esistente nel sec. XV e ampliata nel sec. XVI; i quartieri medioevali ed i resti del Castello a Palazzolo Acreide, solo per citare alcuni esempi.

Il sito più consistente è quello della città di Akrai, presso Palazzolo Acreide, città-fortezza fondata dai Siracusani nel 664 - 663 a. C. e distrutta dagli arabi nell'827 d. C.. Le rovine furono scavate e riportate alla luce nel primo trentennio dell'800. Tra queste sono ben conservati: il Teatro greco (metà II sec. a.C., modificato in età romano-imperiale), di modeste dimensioni, la cavea consta di 9 cunei e 12 gradini, ancora utilizzato per spettacoli classici (in particolare, ogni anno a maggio si svolge il Festival Internazionale del Teatro Classico dei Giovani, che vede confrontarsi sui temi del teatro classico giovani studenti provenienti da ogni parte d'Italia e d'Europa).

2.2 Tracce Barocche nelle feste popolari

Appartengono al patrimonio anche quei beni quali le feste popolari, religiose e no, legate al culto dei santi, a significativi eventi storici, o particolari periodi dell'anno. A Caltagirone numerose manifestazioni

evidenziano l'aspetto barocco e scenografico della città: "La Scala Infiorata", nella penultima domenica di maggio, consistente in un grande disegno realizzato con vasi fioriti lungo la Scala S. Maria del Monte; la Festa del Patrono San Giacomo, il 25 luglio, la più importante della città, con messa solenne e processione e corteo storico del Senato Civico con costumi settecenteschi; la Rievocazione storica dell'ingresso del Conte Ruggero in Caltagirone, con la quale si ricorda un evento incisivo per la storia dell'isola e della città legato alla fine della dominazione araba e all'avvento di quella normanna;

La Scala Illuminata, il 24-25 luglio, in cui lungo la Scala di S. Maria del Monte vengono disposti cilindri di carta colorata con lucerne che accese formano un tappeto di luci; "Natale a Caltagirone" che diventa la "città del presepe": vengono allestiti presepi di ceramica nelle botteghe e mostre in cui si espongono presepi in terracotta di produzione moderna e del passato.

A Catania la Festa di S. Agata, patrona, che si tiene il 3, 4 e 5 febbraio, con fuochi d'artificio ed una processione di 11 ceri di legno dorato ed intagliato, alti 6 metri. È una manifestazione imponente, in cui la città sospende qualsiasi attività e la vita ruota unicamente intorno al culto della Santa.

A Noto l'infiorata che viene allestita nel mese di maggio nell'ambito della manifestazione "primavera barocca", spettacolare tappeto di fiori allestito nella scenografica Via Nicolaci. I riquadri realizzati con creatività e perizia dagli artisti, propongono di anno in anno motivi diversi: religiosi, mitologici, e di cultura popolare. Tra le manifestazioni religiose è la festa del Santo Patrono, Corrado Confalonieri, che si tiene il 19 febbraio. A Palazzolo Acreide sono due importanti feste patronali che culminano con le processioni e con l'esplosione di fuochi d'artificio: la festa di S. Paolo il 27, 28 e 29 giugno, e quella di S. Sebastiano l'8, 9 e 10 agosto. A Scicli la Cavalcata di San Giuseppe, rivisitazione storico-religiosa della Fuga in Egitto; La Battaglia delle Milizie o della "Madonna a Cavallo", a fine maggio, rappresenta la vittoria dei Normanni sui Saraceni nel 1091 ad opera di Ruggero d'Altavilla. La rappresentazione teatrale vede fronteggiarsi gruppi di *Turchi* (i Saraceni) contro gruppi di *Cristiani* (i Normanni). La Battaglia simulata si conclude, quindi, con l'intervento miracoloso della Vergine Maria, che, scesa dal Cielo in groppa ad un Bianco Cavallo, libera la città dall'assedio straniero. I festeggiamenti durano un'intera settimana e coprono aspetti civili

e religiosi; il Gioia è il nome che viene dato dagli Scilatani a Cristo Risorto durante i festeggiamenti pasquali. Il Sacro Simulacro viene portato in processione a spalla ed innalzato spesse volte al grido di "*Gioia!*". A Militello oltre alle feste religiose patronali, una dedicata al culto del SS. Salvatore che si celebra il 18 agosto e l'altra dedicata alla Madonna della Stella che inizia il 29 agosto con la Cantata.

Capitolo 3. IL riconoscimento del Val di Noto patrimonio dell'Unesco

1.Unesco

Subito dopo la seconda guerra mondiale quando fu costituito l'ONU sorse l'esigenza in campo internazionale di salvaguardare il patrimonio intero dell'umanità, ciò anche in riferimento alle recenti e fresche distruzioni apportate dalla guerra appena conclusasi.⁽¹⁾ In seno all'ONU nacque quindi l'Organizzazione delle Nazioni Unite per la salvaguardia di tutto il patrimonio artistico, scientifico, cultuale, e storico in genere, che venne definita UNESCO (United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization) il cui atto di nascita fu celebrato a Londra il 16 Novembre 1945, divenendo operativa già a partire dal 1946. L'UNESCO si pone quindi come organo autorevole e prestigioso che rinvia al diritto internazionale e pone in essere una interiore organizzazione strutturale di dipartimenti settoriali per i diversi ambiti di intervento e di tutela nonché adotta specifiche convenzioni con diversi terminali statali e/o regionali al fine di tutelare e salvaguardare i siti che possiedano eccezionale valore artistico, culturale, scientifico, naturale etc.. nella loro importanza universale. La prima di queste convenzioni risale al 1954 come convenzione per la protezione dei beni culturali in caso di conflitto armato e venne sottoscritta dalle Nazioni Unite all'Aja da cui prese il nome. In seno ad essa venne istituito il comitato del Patrimonio Ambientale, il cui principale compito consiste nello stilare, catalogare, individuare ed aggiornare il patrimonio mondiale dei beni culturali e naturali indicati dai vari paesi aderenti alla Organizzazione. Queste indicazioni a loro volta derivano per la massima parte da approfondimenti, valutazioni ed appelli sorgenti nelle singole nazioni o regioni mediante sia lo studio di organi statali che sotto la pressione della pubblica opinione oggi espressa mediante i cosiddetti Media.

⁽¹⁾ D.J Timothy e S.W.Boyd ,2001 *Heritage e Turismo* edizione italiana Hoepli Milano

L'obiettivo quindi dell'UNESCO tende a contribuire alla realizzazione della pace e della sicurezza, promuovendo la fattiva collaborazione tra le nazioni aderenti sia attraverso processi di educazione che con la tutela degli istituti scientifici e culturali in genere al fine di costituire il diritto internazionale da cui promani la legge universale cui tutti gli uomini devono fare riferimento.

Nel quadro quindi dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali sancite e consacrate dalla carta delle Nazioni Unite si riconosce a tutti i popoli senza distinzione di razza, sesso, lingua, religione e cultura uguale dignità ed uguale diritto ad essere tutelati negli ambiti in cui specificatamente si è costituita la loro cultura e realizzato il loro patrimonio culturale.

L'UNESCO è composto da tre organismi:

La Conferenza generale è l'organo sovrano dell'UNESCO che riunisce tutti gli Stati membri ogni due anni e determina i programmi e i budget

Il Consiglio esecutivo è l'organo nel quale sono rappresentati 58 Stati membri e ha il compito di verificare la realizzazione delle decisioni della Conferenza generale e di preparare il lavoro di quest'ultima

La Segreteria costituisce la sede degli uffici e delle strategie al fine di mettere in pratica le decisioni ed i provvedimenti destinati ai singoli stati. Inoltre rappresenta il centro da cui scaturiscono tutte le iniziative stabilite in collaborazione con le varie nazioni per

promuovere gli interessi cautelativi per singole necessità protettive artistiche, naturali, scientifiche e di altro genere, che si candidano alla tutela, promozione e conservazione.

2. L'iter per diventare patrimonio dell'Unesco

Ogni nazione che fa parte dell'UNESCO ha la responsabilità di individuare i siti (o le istituzioni) che posseggono i requisiti con quanto meno aspirano ad essi, per essere inclusi nella lista dei Beni da proteggere e salvaguardare a beneficio dell'intera umanità. Sussiste pertanto una condotta operativa a cui si devono adeguare le varie nazioni per candidare i siti o i terminali da proteggere e ciò costituisce di per sé un processo operativo complesso e rigoroso che si deve fondare oltre che sulla generale indicazione, su un'opera di ricerca scientifica al fine di dar luogo alla costituzione di un preciso dossier nel quale vengano indicati i dati essenziali e fornite le proposte, i suggerimenti o le richieste che convergono alla tutela e conservazione del bene di cui è oggetto lo studio. Il dossier così costituito viene sottoposto alla analisi dettagliata ed approfondita da parte delle personalità scelte per i vari ambiti costituenti il Comitato che valuta le proposte e decide la inclusione della richiesta nella lista dei beni da proteggere.

3. I criteri dell'Unesco

I siti dell'Unesco si dividono in quattro categorie: monumenti, gruppi di edifici, siti e paesaggi culturali. I criteri per l'inclusione nella lista dei siti culturali e naturali vengono descritti nella seguente tabella.

Criteri per l'inclusione nella lista dei siti del Patrimonio mondiale dell'Unesco

I siti culturali devono soddisfare uno o più seguenti criteri:
Rappresentare un capolavoro del genio creativo
Testimoniare valori umani in un dato periodo o entro una determinata area culturale,per quanto riguarda l'architettura,le arti monumentali,la progettazione di paesaggi o la pianificazione urbana
Testimoniare di una civiltà o di una tradizione culturale viva o scomparsa
Costituire un esempio eminente di edifici,complessi tecnologici e architettonici, o paesaggi,che illustrino una fase significativa della storia umana
Costituire un esempio eccezionale di insediamento umano o occupazione del territorio tradizionale che sia rappresentativo di una cultura,soprattutto quando essa sia divenuta vulnerabile per effetto di mutazioni irreversibili
Essere direttamente o materialmente associato a eventi ,idee,tradizioni vive,credenze,opere artistiche e letterarie di valore universale eccezionale
I siti naturali devono soddisfare uno o più dei seguenti criteri:
Costituire un esempio eccezionale delle fasi principali della storia naturale della terra, come nel caso di processi geologici in atto,documentazione della vita e configurazioni geomorfologiche
Costituire un esempio significativo di processi in atto di tipo ecologico e biologico,come quelli legati agli ecosistemi marini o alle comunità di piante e animali
Ospitare fenomeni naturali eccezionali o aree di straordinaria bellezza e valore estetico
Ospitare gli habitat naturali più importanti per la conservazione della biodiversità

Fonte: basato su Unesco (1999,2001) e Shackley (1998b)

4. Il riconoscimento del Val di Noto come patrimonio dell'Unesco

Nel 1996 cinque siti del Val di Noto, particolarmente interessanti per i loro valori storici, architettonici ed urbanistici, risalenti alla ricostruzione tardo-barocca seguita al terremoto del 1693, sono stati proposti dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali affinché venissero inseriti nella “World Heritage List” (WHL) dell’Unesco. Nel giugno del 2002 il Comitato del Patrimonio Mondiale dell’Unesco, nel corso della riunione tenutasi a Budapest nella 26° sessione, ha riconosciuto il sito ora denominato “Le città tardo barocche del Val di Noto” come “patrimonio dell’Umanità”, inserendolo nella WHL otto città del sud-est della Sicilia: Caltagirone, Militello in Val di Catania, Catania, Modica, Noto, Palazzolo Acreide, Ragusa e Scicli. Queste otto città furono ricostruite dopo il devastante terremoto del 1693, nello stesso luogo o vicino alle città esistenti, al tempo del terremoto di quell'anno. A distanza di parecchi anni si verificò un altro terremoto, il 13 dicembre del 1990, dove la chiesa di Noto subì alcuni danni strutturali e già allora si pensò di chiuderla al culto e di sottoporla a restauri, ma non si fece in tempo a prendere tali provvedimenti, ed Il 13 marzo del 1996, (a causa di un grave difetto costruttivo dei pilastri della navata centrale riempiti "a sacco" con sassi di fiume anziché con conci in pietra squadrati), il primo dei piloni di destra, che fa da sostegno alla cupola "per schiacciamento", trascinò con sè nel crollo la cupola stessa e, per effetto domino l'intera navata destra, la navata centrale e il transetto destro. Dopo lunghi anni di lavoro il 18 giugno del 2007, la chiesa venne riaperta al culto.

Per quanto riguarda la città di Siracusa e l'area delle vicine necropoli rupestri di Pantalica, furono insignite dell'ambito riconoscimento di “Patrimonio dell’Umanità” il 15 Luglio 2011 a Durban in Sud Africa, nel corso della ventinovesima sessione del

Consiglio Permanente dell'UNESCO, aggiungendosi così agli oltre 800 siti presenti in tutto il mondo.

Ambito e perimetrazione del sito UNESCO "Le città tardo barocche del Val di Noto"



5. Città e monumenti inseriti nella lista del patrimonio dell'umanità

Nel contesto territoriale del val di Noto, i centri storici, le aree urbane e i monumenti inseriti nella lista del patrimonio mondiale vanno considerati come esempi rappresentativi del fenomeno ben più ampio e articolato della ricostruzione dopo il 1693, che avvenne secondo modalità diversificate, le cui peculiarità sono sintetizzate in modo emblematico dai casi di città oggetto del riconoscimento da parte dell'Unesco. La maggior parte di queste furono ricostruite nello stesso sito d'origine come Catania, altre furono rifondate in un luogo diverso come Noto, altre come Ragusa e Palazzolo Acreide

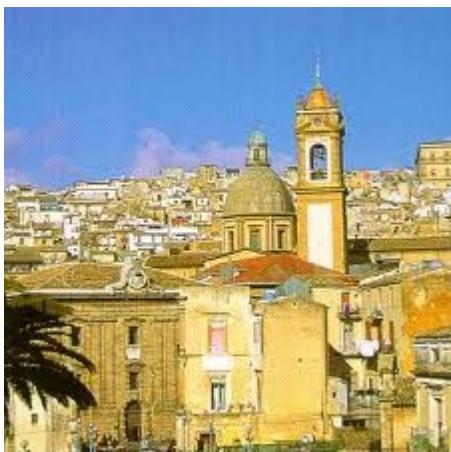
furono sdoppiate, o come Modica e Scicli slittate in aree contigue già urbanizzate, o riparate come Caltagirone. L'occasione offerta dal sisma liberò energie e capitali tali da favorire la realizzazione di audaci e spettacolari costruzioni che fanno di quest'area un unicum nel panorama del barocco internazionale. Data la enorme estensione del Val di Noto, tutte o quasi le più importanti città, sono state raggruppate secondo tre categorie:

1. *le città*: Caltagirone, Militello in Val di Catania, Modica, Noto, Palazzolo Acreide, Ragusa, Scicli e Siracusa;
2. *gli ambienti urbani*: Piazza Duomo e Via dei Crociferi a Catania, con i monumenti vicini, e l'antica Via del Corso San Michele a Scicli;
3. *i monumenti* (tra questi vi sono le chiese di San Giorgio e San Pietro a Modica; la chiesa di San Sebastiano e di San Paolo a Palazzolo Acreide ; la chiesa di San Nicolò e di Santa Maria della Stella a Militello Val di Catania).

5.1 Città

Nel documento Icomos N° 1024rev Caltagirone viene descritta nel seguente modo :

“CALTAGIRONE: the most westerly of the eight cities nominated, its inner city is significant for its multifaceted town planning and architectural facades, and for its unusual link between the pre- and post-1693 periods. Its rich architecture exists inside an urban context resulting from the configuration of the site. The most important buildings include the Churches of Santa Maria del Monte, St James the Apostle, St Joseph, St Dominic, the Holy Saviour (and Monastery of the Benedictine Sisters), St Chiara and St Rita (and Monastery of Clarisses), Jesus (and former College of the Jesuits), St Stephen, and St Francis of Assisi and, among secular buildings, the Corte Capitanale, the Civic Museum, the former Pawnshop, and the San Francesco Bridge”.



Il tessuto urbano di Caltagirone è emblematico di un fenomeno di continuità che può leggersi nonostante i sismi avvenuti in alcuni centri del Val di Noto. Anche se in parte ridisegnato dopo il terremoto del 1693, conserva quasi intatta l'impronta medievale, sulla quale si innesta in modo originale la seicentesca *crux viarum*. Si tratta di un asse viario di origine romana che si fa esemplare per la straordinaria articolazione altimetrica,

esaltata dalla configurazione barocca, e diviene l'elemento rappresentativo dell'impianto urbanistico di Caltagirone.

Note

Nel documento Icomos N° 1024rev Noto viene descritta così:

“NOTO: outstanding among the towns that were totally rebuilt on a site close to the original town, is on two levels, an upper part on the plateau and a lower, newer part on the slope below. The latter accommodates the buildings of the nobility and the religious complexes of the 18th century, the topography, town-plan, and architecture combining to create a spectacular "Baroque stage set." It includes nine religious complexes and numerous palazzi.”



L'impianto urbanistico di Noto costituisce l'esempio di gran lunga più rappresentativo dello sviluppo urbano della città nel dopo terremoto. Si tratta di una città interamente databile all'età tardo barocca, ricostruita ex-novo con assoluta unicità di tempi e modelli in un sito diverso dall'originario che venne abbandonato dagli abitanti. E' un raro caso di “città pianificata” tutta insieme, il cui disegno è stato attribuito con ragionevole certezza al grande architetto e ingegnere gesuita Angelo Italia.

Ragusa

Nel documento Icomos N° 1024rev Ragusa viene descritta così :

“RAGUSA: the ancient Ibla, is built over three hills separated by a deep valley. It, too, consists of two centres, one rebuilt on the old medieval layout and the other, Upper (present-day) Ragusa, newly built after 1693. It contains nine major churches and seven major palazzi, all Baroque. Upper Ragusa has been adversely affected by inappropriate modern development and the town overall is adversely affected by the proximity of chemical, industrial, and mining activities”.



La città di Ragusa rappresenta l'esempio più significativo di una duplice realtà dal punto di vista urbanistico: Ibla, frutto di successivi adattamenti funzionali dell'antico abitato, posto sul sito collinare e Ragusa fondata ex novo dopo il 1693. La città intera costituisce l'esempio più rappresentativo dello sdoppiamento urbano conseguente al sisma, con nascita di un nuovo nucleo abitativo completamente strutturato sul piano architettonico.

5.2 Ambienti urbani: Vie e piazze

Catania

Nel documento Unesco N° 1024 rev Catania viene descritta così :

“Catania: acquired a particular quality of urban design when it was rebuilt on a comprehensive, geometric unitary plan among the Republic of destroyed city. At its core are Piazza del Duomo, outstanding and the Via dei Crociferi together with the nearby Badia of sant'Agata and Benedictine Monastery”.



L'area urbana di Catania, inclusa tra Piazza duomo, via dei Crociferi e i monumenti limitrofi, è stata scelta perché emblematica nell'ambito dell'integrale piano di ricostruzione della città, avvenuto dopo il terremoto del 1693. Catania è un esempio tra i più significativi di città interamente ricostruita nello stesso sito di origine.

Scicli

Nel documento Icomos N° 1024 Rev Scicli viene descritta così :

“SCICLI: the Via F. Mormino Penna stretches to the Nearby Benevento Palace perhaps the only one in Sicily to display fanatastic decoration, in an urban setting where churches rise alongside patrician building of late baroque age”.



Questa via è la perfetta realizzazione della concezione urbanistica, dove spazio, luce ed armonia costituiscono un unico insieme di fascino e stupore.

5.3 Monumenti

I seguenti monumenti sono stati dichiarati patrimonio dell'Unesco:

Caltagirone Chiesa di S. Maria del Monte, Chiesa di San Giuliano Apostolo, Chiesa di S. Giuseppe, Chiesa di San Domenico (o Del Rosario) e Convento dei Domenicani, Chiesa del SS. Salvatore e Monastero delle Benedettine, Chiesa di Santa Chiara e Santa Rita e Monastero delle Clarisse, Chiesa del Gesù ed Ex Collegio dei Gesuiti, Ex Corte Capitanale Museo Civico - Ex Carcere Borbonico, Ex Monte delle Prestanze, Chiesa e Monastero di Santo Stefano, Chiesa e Convento di San Francesco D'Assisi, Teatrino, Palazzo Sant'Elia, Palazzo Gravina, Scalinata di Santa Maria del Monte, Ponte di San Francesco, Tondo vecchio.

Catania Basilica Collegiata (S. Maria dell'Eleosina, Regia Cappella), Collegio Gesuitico, Chiesa di San Benedetto, Chiesa di San Giuliano in Chiesa di San Francesco Borgia, che custodisce le spoglie di Eleonora D'angioì, Chiesa di San Nicolò de la Rena, Palazzo del Seminario dei Chierici, Monastero Benedettino, Palazzo Municipale.

Millettò di Val di Catania Chiesa di S. Nicolò, Chiesa di S. Salvatore, Chiesa di S. Maria della Stella.

Modica Chiesa di San Pietro, Chiesa del Carmine e di San Giorgio.

Noto Chiesa del Santissimo Corcifisso, Chiesa di Montevergine (intitolata a S. Girolamo), Chiesa e Convento di S. Francesco, Chiesa di S. Maria del Carmelo (Chiesa del Carmine), Chiesa di S. Maria dell'Arco, Chiesa di San Nicolò, Chiesa e Convento del SS. Salvatore, Chiesa di san Carlo, Palazzo Battaglia, Palazzo Ducezio, Palazzo Impellizzeri, Palazzo Landolina, Chiesa di Santa Chiara, Palazzo Nicolaci, Palazzo Rau, Palazzo Trigona.

Ragusa Chiesa di San Giorgio, Chiesa San Giovanni Battista, Palazzo Cosentini, Palazzo Battaglia, Palazzo Bertini, Palazzo La Rocca, Palazzo Sortino Trono, Palazzo Zacco, Palazzo Vescovile.

Scicli Chiesa di S. Michele Arcangelo, Chiesa di S. Teresa, Palazzo Beneventano, Palazzo Spadaro, Chiesa di San Giovanni Evangelista, Palazzo Veneziano Sgarlata.

6. Siracusa una città particolare inserita nel Patrimonio dell'Unesco



La città di Siracusa è stata dichiarata patrimonio dell'umanità nel Luglio del 2011. La colonia di Siracusa, sorta sui territori in cui Pantalica si era in precedenza sviluppata, fu il più importante centro della cultura greca del Mediterraneo, primeggiando su Cartagine e Atene e legando il proprio nome ad importanti figure dell'arte e del pensiero dell'antichità: Pindaro, Eschilo ed Archimede. Per non dire della città romana, che si caratterizza per la numerose costruzione di edifici pubblici e fori, a cui segue la città bizantina massimamente rappresentata dalle imponenti opere portuali, per passare al nucleo medievale ben rappresentato nell'istmo di Ortigia, dove numerosa ed operosa fu la comunità ebraica (ebrei scacciati dalla Spagna agli albori dell'età moderna). Per finire la Siracusa rinascimentale, maggiormente configurata nel rifacimento del Duomo e Palazzi contigi. Di speciale significato è la motivazione che ha seguito la proclamazione: *“La stratificazione umana, culturale, architettonica ed artistica che caratterizza l'area di Siracusa dimostra come non ci siano esempi analoghi nella storia del Mediterraneo: dall'antichità greca al barocco, la città è un significativo esempio di un bene di eccezionale valore universale”*.

7. Il piano di gestione

Per ciascun sito del patrimonio mondiale esistono dei piani di gestione, che di regola stabiliscono la linea politica nei confronti dei visitatori, affrontando tematiche quali i prezzi d'ingresso e lo sviluppo del turismo locale, l'impatto dei vari visitatori e i potenziali danni alle risorse derivanti da sovraffollamento e da processi naturali. I piani

di gestione prendono in considerazione temi connessi all'informazione e all'interpretazione, i servizi secondari e l'accessibilità. Il **Piano di Gestione per** la tutela e valorizzazione del Val di Noto è stato strutturato in quattro parti. Nella prima parte viene individuata, nella Sicilia sud-orientale, l'area del Val di Noto , vengono poi evidenziate le aree geografiche e i caratteri fisici ben definiti dell'area e ne viene sottolineato il criterio di autenticità del suo patrimonio che rappresenta un unicum nel panorama del Barocco internazionale. Seguono, infine, le schede analitiche dei singoli Comuni che forniscono una visione composita riferita sia agli aspetti economici che culturali dell'area in oggetto. Nella seconda parte vengono affrontate le tematiche di definizione delle linee guida per la conoscenza, la conservazione e la valorizzazione culturale delle risorse stesse. In questa parte vengono poste in evidenza: le problematiche dell'area, in relazione alla presenza diffusa delle risorse e agli strumenti attuali di gestione del territorio gli obiettivi per la costruzione del piano di valorizzazione e della sua attuazione nella gestione, definendo la struttura e le metodiche della fase del progetto di conoscenza, del progetto di conservazione e dei progetti strategici di valorizzazione delle risorse del territorio un esame delle problematiche conoscitive poste dallo specifico ambito di studio, proponendo una metodica di rilevamento dei dati inerenti le risorse. Infine, vengono delineate sia le linee generali di costruzione dei progetti strategici di valorizzazione culturale, sia le strutture della gestione di un tale processo, di cui si mettono in evidenza attori, ruoli e fasi .Nella terza parte sono state individuate e definite le prime strategie necessarie ad attivare, in accordo con gli obiettivi di tutela e di conservazione, un processo di valorizzazione economica dell'insieme delle risorse culturali presenti sul territorio. Successivamente, dopo aver delineato un quadro descrittivo delle risorse finanziarie in parte disponibili per

il territorio interessato , si procede a determinare le potenzialità e le vocazioni parzialmente inespresse dei Comuni analizzati .Infine, sono delineate alcune indicazioni di breve e di lungo termine relative a possibili strumenti di gestione che potrebbero essere introdotti per assicurare il necessario livello di integrazione settoriale e territoriale. La quarta parte riporta una nota conclusiva sulle analisi, le valutazioni e i risultati approfonditamente descritti nelle distinte sezioni seconda e terza del piano.

Capitolo 4. Flussi turistici nella provincia di Siracusa

Tradizionalmente la provincia di Siracusa, grazie alle proprie qualità è stata meta di attrazione per numerosi turisti sia nazionali che stranieri e costituisce tutt'oggi, per il medesimo territorio, una finestra aperta sul mediterraneo da cui affluiscono civiltà ed etnie diversificate. Il presente lavoro prende spunto dall'analisi dei flussi turistici rilevati dalla Provincia Regionale di Siracusa, si propone di verificare le variazioni,gli impatti di natura ambientale e territoriale,le caratteristiche di natura deterministiche inerenti al fenomeno associato al territorio considerato,nonché di essere un presunto strumento di programmazione su cui impeniare attività politiche gestionali. Come è noto il fenomeno turistico,in genere, è alquanto complesso e dinamico ed in una logica espressiva in continuo mutamento, l'interpretazione statistica appare un percorso obbligato di cui non si può fare a meno. Sotto questo profilo sono stati analizzati, relativamente al periodo 1997 - 2011 i dati delle affluenze registrate in base alla tipologia di : turisti italiani,turisti stranieri.

FLUSSI TURISTICI ITALIANI (1997-2011)

Anno	ARRIVI			PRESENZE			
	Tot.	Δ	%	Tot.	Δ	%	Perm.Media
1997	124.884			425.822			3,41
1998	153.071	28.187	+22.57	494.271	68.449	+16.07	3,18
1999	148.340	-4.731	-3.09	549.036	54.765	+11.07	3,25
2000	180.447	32.107	+21.64	681.679	132.643	+24.15	3,45
2001	185.647	5.200	+2.88	654.023	-27.656	-4.05	3,24
2002	204.481	18.834	+10.14	748.881	94.858	+14.50	3,35
2003	212.806	8.325	+4.07	735.976	-12.905	-1.72	3,29
2004	224.432	18.834	+5.46	735.476	-500	-0.06	3,05
2005	242.616	18.184	+8.10	848.080	112.604	+15.31	3,26
2006	257.326	14.710	+6.06	915.842	67.762	+7.99	3,34
2007	247.155	-10.171	-3.95	812.858	-102.984	-11.24	3,15
2008	216.423	-30.732	-12.43	822.651	9.793	+1.20	4,01
2009	191.283	-25.140	-11.61	696.902	-125.749	-15.28	3,42
2010	211.493	20.210	+10.56	764.373	67.471	+9.68	3,45
2011	212.640	1.147	+0.54	732.881	-31.492	-4.11	3,28

Dai dati della tabella si può subito rilevare che sia gli arrivi sia le presenze degli Italiani a partire dall'anno 1997 e sino all'anno 2006 hanno avuto un valore positivo, se si escludono minime variazioni percentuali in negativo riscontrate per gli arrivi nell'anno 1999 e per le presenze negli anni 2001 – 2003 – 2004. Tali variazioni se si esclude l'anno 2001, anno, dell'attentato alle torri Gemelle di New York, nel quale si è avuto un calo mondiale del Turismo, vi sono state delle variazioni poco significative dal punto di vista dei flussi del periodo di osservazione.

Nell'anno 2006 è stato raggiunto un picco di arrivi pari a 257.326 ed a quello delle presenze, pari a 915.842, anno in cui il turismo nella zona di Siracusa, ha raggiunto consensi tali da fare incrementare le strutture ricettive, soprattutto Bed&Breakfast ed agriturismi che hanno permesso di ospitare molti turisti gradendone i confort. Dall'anno

2007 e sino all'anno 2009 la tendenza è stata precipitosamente in discesa con percentuali in decremento che hanno raggiunto il – 12.43 % tra gli arrivi dell'anno 2008 ed il – 15.28 % dell'anno 2009 per quanto attiene alle presenze. Questo trend trova giustificazione se si considera l'inizio della crisi economica ed i venti di recessione che hanno indotto la popolazione a diminuire le spese "voluttuarie" privilegiando quelle necessarie per l'acquisto di beni primari e secondari.

Tuttavia è da ritenere, in ogni buon conto, che il trend degli anni 2010 – 2011 ha fatto registrare un lieve incremento percentuale per gli arrivi mentre per le presenze il dato percentuale è in decremento.

La permanenza media, nei quindici anni di osservazione, è stata pari a 3,32 giorni.

FLUSSI TURISTICI STRANIERI (1997-2011)

Anno	ARRIVI			PRESenze			Perm. Media
	Tot.	Δ	%	Tot.	Δ	%	
1997	120.975			340.296			3,65
1998	130.276	9.301	+7.68	350.275	9.979	+2.93	3,42
1999	116.891	-13.385	-10.27	330.735	-19.540	-5.57	3,18
2000	118.951	2.060	+1.76	350.635	19.900	+6.01	3,26
2001	123.939	4.988	+4.19	349.675	-960	-0.27	3,29
2002	125.120	1.181	+0.95	353.809	4.134	+1.18	3,35
2003	114.585	-10.535	-8.41	342.277	-11.532	-3.25	3,28
2004	117.333	2.748	+2.39	303.151	-39.126	-11.43	3,16
2005	120.030	2.697	+2.29	333.444	30.293	+9.99	3,45
2006	139.909	19.879	+16.56	403.773	70.329	+21.09	3,25
2007	144.745	4.836	+3.45	410.535	6.762	+1.67	3,05
2008	118.439	-30.732	-18.17	370.593	-39.942	-9.72	3,98
2009	102.349	-16.090	-13.58	374.118	3.525	+0.95	3,37
2010	106.006	3.657	+3.57	394.314	20.196	+5.39	3,65
2011	114.000	7.994	+7.54	374.021	-20.293	-5.14	3,22

I dati sopra riportati interessano gli arrivi e le presenze degli Stranieri nell'arco degli anni che vanno dal 1997 al 2011, da una prima osservazione, la tendenza appare quasi costante sia per gli arrivi sia per le presenze, i flussi che hanno subito maggiori

variazioni percentuali sono gli anni 1999 con un decremento del 10,27 % negli arrivi, ed il 2008 con un decremento del 18,17 % e 2009 con una diminuzione del 13,58 %.

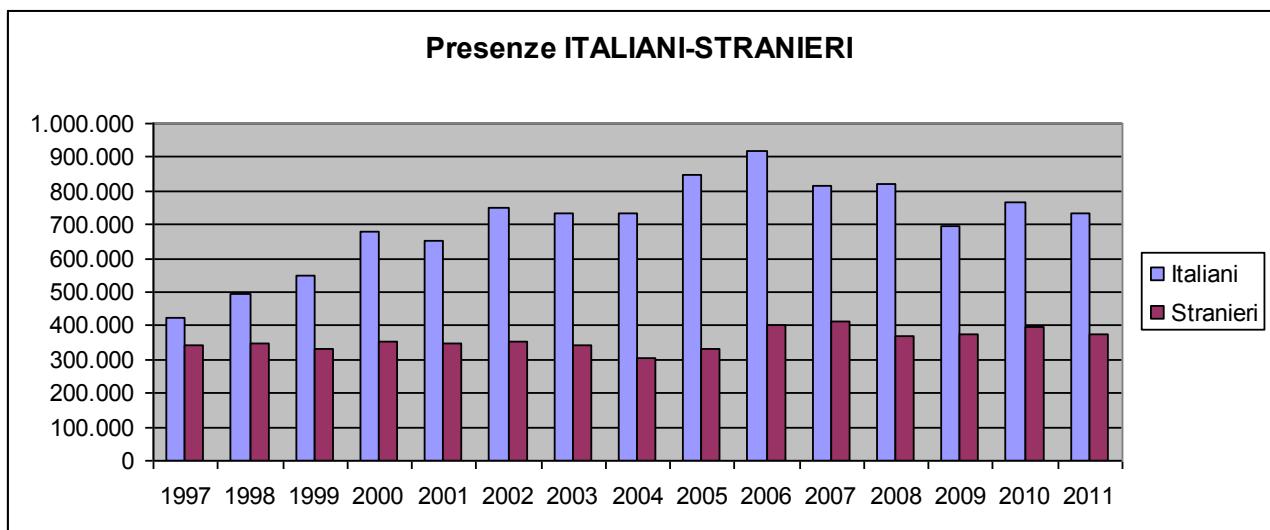
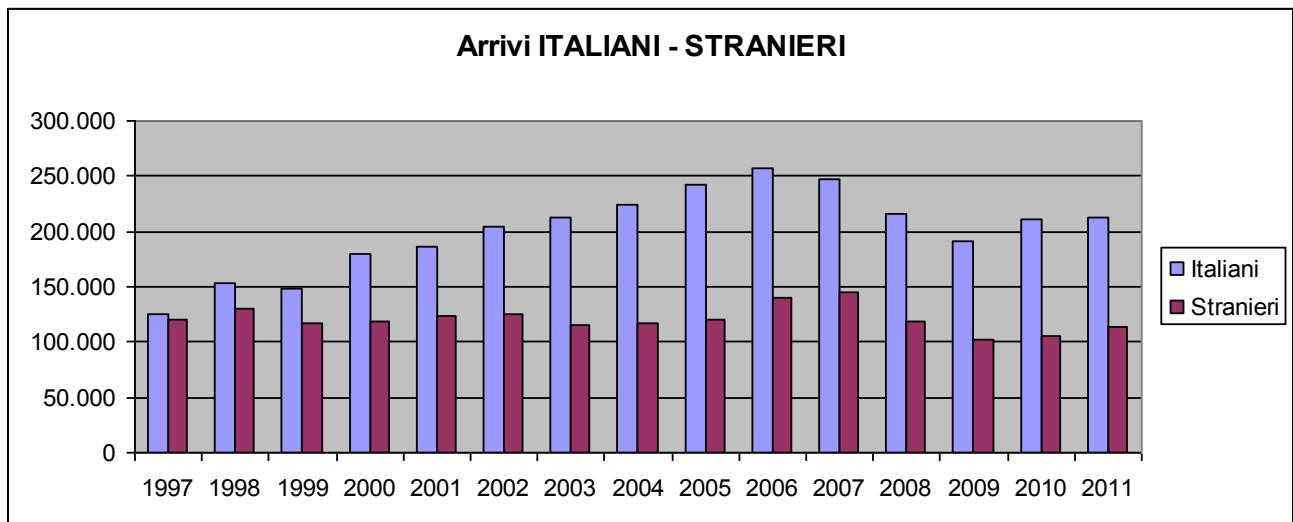
I dati che interessano le presenze sono anche'essi con trend variabili, infatti, si passa dal –5,57 % del 1999 al – 11,43 % del 2004 e – 9,72 % del 2008; questi sono gli anni con significativi decrementi da prendere in considerazione.

L'unico anno che ha fatto registrare un incremento degno di osservazione è il 2006 dove si registra un incremento del + 16,56 % negli arrivi e un + 21,09 % nelle presenze, la stessa tendenza si manifesta nel 2007 con una variazione percentuale del + 3,45 % negli arrivi e un + 1,67 % nelle presenze. Nell'ultimo biennio le variazioni sono tendenzialmente positivi negli arrivi, mentre nelle presenze si registra un ulteriore decremento nell'anno 2011 pari al 5,14%.

Dall'analisi dei dati emerge anche per gli stranieri un calo da attribuire all'inevitabile crisi che attanaglia tutti i paesi dell'Europa. La permanenza media registrata nel quindicennio preso in osservazione, risulta essere pari al 3,37 %.

La tabella proposta successivamente contiene dei dati di flussi turistici di Stranieri provenienti da Nazioni dell'Europa, questi dati sono stati forniti dalla Provincia regionale di Siracusa, ed elaborati e ordinati dai più numerosi arrivi e presenze restringendo il campo di applicazione ai primi 10 più rappresentativi. I dati hanno un intervallo temporale che inizia con quelli del 2000 e si esauriscono con il 2009, tuttavia questo intervallo sia pure di una decade è ritenuto molto esaustivo,ma soprattutto un campione di elementi significati dell'arco temporale e della realtà turistica che sta vivendo la Sicilia. Infatti, la Sicilia sta raccogliendo i frutti fatti negli ultimi

anni,e,anche se la strada per l'eccellenza è ancora lunga,la stampa specializzata internazionale comincia ad esaltare le vacanze



Arrivi delle prime 10 regioni d'Italia

Regioni ITALIA	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Sicilia	75.690	77.393	89.984	91.574	97.992	106.812	115.623	118.548	97.053	97.726
Lombardia	26.484	25.488	28.566	29.760	29.065	32.131	34.101	29.420	28.131	17.976
Lazio	15.657	16.169	14.429	17.485	18.841	18.826	20.330	18.562	18.255	15.191
Campania	8.208	9.092	8.715	9.135	10.638	11.161	12.266	10.843	10.377	8.575
Calabria	7.711	7.393	9.118	8.153	10.378	11.195	11.212	9.568	9.307	9.075
Emilia Romagna	6.106	7.760	8.007	8.124	8.927	10.218	10.264	9.281	8.249	6.109
Piemonte	6.993	7.470	7.263	7.684	8.721	9.120	8.796	9.227	8.235	6.161
Puglia	7.347	6.630	7.324	7.586	8.833	8.697	9.286	8.790	7.485	6.847
Veneto	6.021	7.366	7.391	7.868	8.075	9.179	8.906	9.454	7.464	6.260
Toscana	6.261	6.208	6.792	7.652	7.538	7.481	7.760	7.452	6.822	4.840

Presenze delle prime 10 regioni d'Italia

Regioni ITALIA	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Sicilia	239347	221.433	283.838	246.943	250.349	278.302	318.384	250.628	300.603	294.262
Lombardia	150.786	129.094	153.323	164.048	163.214	181.626	190.689	146.265	169.029	89.906
Lazio	48.375	48.438	43.148	54.507	56.359	60.776	69.476	56.382	65.214	60.388
Campania	31.294	33.660	34.862	33.679	39.627	48.644	51.146	40.279	47.637	37.837
Piemonte	34.030	30.255	28.503	28.571	33.992	37.911	38.940	33.790	38.372	27.864
Emilia Romagna	24.697	34.266	33.016	32.257	31.173	40.183	42.069	33.549	35.873	24.922
Veneto	25.239	31.017	31.381	31.003	31.902	42.371	39.384	35.190	35.270	26.708
Puglia	30.365	32.643	32.293	27.519	29.079	34.845	33.993	26.727	32.580	30.846
Toscana	22.370	22.317	23.440	27.817	25.065	29.880	29.687	23.611	26.944	18.804
Calabria	19.596	16.273	18.974	19.436	21.797	26.528	29.206	23.123	36.909	27.408

Le tabelle degli Arrivi e Presenze delle regioni d'Italia mettono in risalto le percentuali delle dieci più rappresentative; in particolare per gli Arrivi la Sicilia con il 48%, segue la Lombardia con il 14%, successivamente la regione Lazio con l'8%, Campania e Calabria raggiungono rispettivamente il 5%, l'Emilia Romagna, il Piemonte, la Puglia ed il Veneto si attestano al 4% e la regione Toscana raggiunge appena il 3%.

Per le presenze la classifica delle regioni è così articolata: la Sicilia al 38%, seguita dalla Lombardia al 22%, e la regione Lazio all'8%, la Campania raggiunge il 5%, il Piemonte, l'Emilia Romagna, il Veneto, e la regione Puglia il 4% rispettivamente, le due ultime regioni sono la Toscana e la Calabria con il 3%.

Arrivi delle prime 10 nazioni d'Europa

NAZIONI	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Francia	37.648	34.925	37.191	33.146	26.639	27.339	36.879	36.161	26.636	30.468
Germania	23.216	23.034	20.239	16.871	16.454	19.779	18.619	18.256	17.105	16.168
Spagna	4.456	6.447	9.790	12.516	13.848	14.601	16.200	14.829	11.046	9.186
Regno Unito	5.638	7.362	6.783	5.294	7.395	7.746	9.171	9.952	8.166	5.909
Svizzera	5.111	4.947	5.225	4.380	4.466	4.721	5.314	4.842	4.317	3.650
Paesi Bassi	3.439	4.758	4.403	4.698	4.613	5.451	4.588	5.330	4.794	4.041
Belgio	3.139	3.467	3.164	2.695	2.680	2.888	3.772	3.940	2.969	3.123
Austria	2.446	2.242	2.360	1.944	2.598	2.642	3.101	2.056	1.810	1.377
Grecia	1.567	1.849	2.964	2.151	1.562	1.544	2.361	1.601	1.665	1.447
Danimarca	1.045	869	925	1.059	1.090	1.466	1.305	1.376	1.240	662
Altri Paesi Europei	820	975	1.179	1.546	1.931	2.446	2.279	4.269	1.990	1.512

Presenze delle prime 10 nazioni d'Europa

NAZIONI	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Francia	160.214	141.391	159.505	132.680	102.492	87.929	131.081	87.315	75.104	113.251
Germania	56.464	57.351	50.333	40.146	38.055	59.115	59.430	60.775	54.200	74.097
Regno Unito	13.514	17.150	14.379	15.047	21.219	20.932	26.180	30.650	31.442	22.277
Spagna	10.328	12.557	16.141	20.033	23.835	25.808	28.475	25.897	25.261	21.832
Svizzera	13.679	12.379	11.973	10.431	12.031	13.989	14.450	14.894	16.018	15.053
Paesi Bassi	10.293	11.538	9.870	10.604	10.931	13.253	11.373	12.620	15.596	13.592
Belgio	8.083	8.001	7.398	6.337	7.640	9.264	10.685	9.374	9.111	10.021
Austria	4.901	5.334	5.629	4.369	5.533	6.941	9.420	6.135	8.688	4.487
Grecia	2.632	3.296	4.684	3.852	2.967	3.219	3.892	2.796	3.007	3.609
Danimarca	2.243	1.823	1.601	2.413	2.108	2.999	3.054	3.875	2.898	2.262
Altri Paesi Europei	4.297	3.811	4.726	6.770	5.579	9.595	7.683	15.655	5.429	88.195

La nazione Europea che gradisce la provincia di Siracusa ed il Val di Noto è senz'altro la Francia seguita dalla Germania, queste due nazioni hanno tradizioni turistiche e curiosità conoscitive abbastanza simili. Sono anche le nazioni più ricche dell'Europa e quindi capacità di spesa elevata anche se guardando attentamente i valori i maggiori arrivi e presenze si sono registrati nell'anno 2002 ed il 2006 successivamente il trend è in decremento, causa della crisi economica europea Le altre nazioni presentano oscillazioni e variazioni simili. E' da rilevare,tuttavia, l'anno 2006 che è quello che per la provincia di Siracusa è quello che fa registrare il più alto numero di arri e presenze.

Indubbiamente è l'anno dove l'euforia della comunità Europea raggiunge il suo apice e successivamente si ha una sorta di compressione dei consumi e quindi della volontà di girare il mondo. Anche il Turismo del Val di Noto subisce inevitabilmente un calo patologico.

Arrivi Nazioni EXTRA EUROPA

NAZIONI	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Stati Uniti d'America	11.319	11.719	11.137	10.906	13.033	10.321	13.441	14.107	10.676	6.303
Giappone	6.757	6.613	5.248	3.428	3.090	2.668	3.145	3.241	2.262	1.771
Altri Paesi ExEuropei	413	364	439	318	118	176	209	143	140	78

Presenze nazioni EXTRA EUROPA

NAZIONI	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Stati Uniti d'America	22.369	24.934	23.344	43.058	27.588	2.005	29.336	30.370	25.201	18.032
Giappone	7.766	8.536	7.367	5.300	4.630	3.938	5.754	5.402	4.209	5.132
Altri Paesi ExEuropei	1.330	1.507	1.575	896	556	642	926	769	712	364

Mettendo i dati a confronto tra gli arrivi degli U.S.A. e del Giappone emerge la differenza numerica ed il trend tra i due paesi, infatti, il picco di arrivi raggiunto dagli U.S.A. è da riferirsi all'anno 2007 con degli incrementi dal 2000 al 2006, subito dopo, e precisamente nel 2008 e 2009 il trend diminuisce. Questa ultima parte del decennio preso in considerazione dimostra che a causa del cambio favorevole di valuta del dollaro americano rispetto all'euro, favorisce ed incentiva i turisti ad uscire dalla loro nazione per visitare mete europee.

I giapponesi sono in calo vertiginoso e preoccupante , infatti, il trend è in decremento continuo dall'anno 2000 con 6.757 arrivi si giunge all'anno 2009 con soli 1.771. Il turismo dei giapponesi è particolare in quanto in Italia privilegiano le mete tradizionali e cioè Roma, Firenze e Venezia. E' pur vero che la Regione Sicilia non ha effettuato campagne promozionali tali da incidere positivamente per la nazione Giappone. Per le presenze la situazione non cambia di molto l'anno con le maggiori presenze per gli U.S.A. è il 2003 con 43.058 e per il Giappone il 2001 con 8.536. Valgono le stesse considerazioni delle presenze.

Capitolo 5. Il Turismo sostenibile

1. Le origini del turismo sostenibile

Fin dal 1998 il WTO ha fatto proprio il concetto di sviluppo sostenibile adottandone la definizione e partecipando attivamente alle conferenze delle Nazioni Unite di Rio de Janeiro (1992) e di Johannesburg (2002).⁽¹⁾ Ma di assoluta importanza è stata la prima conferenza mondiale sul turismo sostenibile tenutasi a Lanzarote il 27-28 Aprile del 1995 ed in quell'occasione fu discussa e approvata la “Carta per il turismo Sostenibile”(conosciuta come Carta di Lanzarote); è questo il primo documento ufficiale

interamente dedicato a stabilire le regole e i principi del turismo sostenibile. La Carta di Lanzarote si apre affermando che “lo sviluppo turistico si deve basare sui criteri della sostenibilità, cioè deve essere ecologicamente sopportabile a lungo termine, conveniente economicamente, eticamente e socialmente equo per le comunità locali” (I °principio). Nel 1997 Berlino ospitò la conferenza internazionale su “Biodiversità e Turismo”, l'atto conclusivo della conferenza fu la stesura della dichiarazione di Berlino, nella quale oltre a sottolineare come il turismo sia uno dei settori mondiali in rapida crescita, si riconosceva che un ambiente sano e un bel paesaggio costituiscono le basi per uno sviluppo durevole delle attività turistiche. Per turismo sostenibile si possono intendere tutte quelle modalità di sviluppo turistico che tramite la conservazione e la tutela delle risorse naturali e culturali, rispettino l'integrità dell'ecosistema in un'ottica di lungo periodo, e siano socialmente eque ed economicamente efficienti. Il turismo sostenibile può essere applicato a tutte le forme di turismo di ogni tipologia di destinazione includendo così il turismo di massa e il turismo di nicchia.

L'UNWTO ha individuato 12 obiettivi da raggiungere per prendere effettivamente operativa la sostenibilità dello sviluppo turistico sul piano economico, sociale e ambientale, essi sono: l'efficienza economica, la prosperità locale, la qualità dell'occupazione, la soddisfazione dei visitatori, il controllo locale, il benessere sociale, la ricchezza culturale, l'integrità fisica, la diversità biologica, l'efficienza nell'uso delle risorse, la qualità dell'ambiente. Traguardi che interagendo dovrebbero avviare un processo di sviluppo turistico sostenibile.

⁽¹⁾ Capitolo 3 della Dispensa Didattica di Lando. F., 2010-2011

2. Dalla conferenza di Stoccolma al rapporto della WCED

Il concetto di sviluppo sostenibile costituisce il principale argomento di critica e confutazione del modello dominante dal punto di vista ambientalistico. L'emergenza della questione ambientale, intesa come consapevolezza dell'esistenza di importanti problemi ambientali legati alla crescita economica, viene tradizionalmente collocata all'inizio degli anni settanta nei paesi avanzati. In quello stesso anno si tiene a Stoccolma la prima conferenza delle Nazioni Unite dedicata ai temi ambientali, al termine della quale prende vita l'UNEP (United Nations Environmental program), l'agenzia delle nazioni unite specializzata in campo ambientale, e viene adottata una dichiarazione articolata in 26 principi che costituiscono una testimonianza storica dell'acquisizione di peso delle politiche ambientali all'interno degli stati e nelle relazioni internazionali. Il 1987 costituisce un altro anno simbolo per la politica dell'ambiente: in quell'anno viene firmato il protocollo di Montreal e pubblicato il rapporto della WCED (World commission on Environment and Development) meglio nota come commissione Brundtland, dal nome della donna ministro norvegese Gro Brundtland che la presiedeva, intitolato Our Common Future, che fissa i principi e gli obiettivi dello sviluppo sostenibile, un processo che prenderà il via per diventare un autentico paradigma nel senso Kuhniano del termine, non solo per la comunicazione politica, ma anche per il pensiero scientifico e la ricerca. Secondo Kuhn i paradigmi costituiscono i veri capisaldi della ricerca scientifica, nel senso che rappresentano un punto di vista condiviso dalla comunità degli scienziati e dei ricercatori, i quali vi si ispirano e al quale fanno riferimento per

tutte le elaborazioni teoriche, almeno nelle fasi che Kuhn chiama di <<scienza normale>> e cioè fino a che le dissonanze cognitive nell'interpretazione delle osservazioni empiriche della realtà e le scoperte di qualche ricercatore capace di pensiero originale non creeranno le condizioni per un cambiamento rivoluzionario, dal quale deriverà l'emergenza di un nuovo paradigma, che diverrà tale attraverso il numero crescente di conferme teoriche e sperimentali, e l'adesione sempre più convinta e numerosa dei ricercatori nel campo scientifico coinvolto. Our Common future a differenza del rapporto al Club di Roma, non attacca direttamente la crescita, ma propone una nuova categoria al pensiero e all'azione sociale, che senza negare la dinamica socio-economica, la aggancia all'obiettivo della costruzione di un futuro possibile, equo e durevole per il genere umano. La commissione Brundtland assume in modo corretto il concetto di sviluppo sostenibile inteso come trasformazione culturale, tecnica, sociale e istituzionale oltre che economica, ma non esclude la crescita economica, almeno per i paesi più poveri.

3. La Conferenza di Rio

Il rapporto della Commissione Brundtland ha costituito il documento di base per la Conferenza delle Nazioni Unite su Ambiente e Sviluppo (UNCED) che si è tenuta a Rio nel 1992. Vi parteciparono 176 governi e più di ventimila delegati. Lo sviluppo sostenibile è divenuto in quell'occasione un obiettivo condiviso a livello mondiale. Tuttavia il lavoro tecnico dell'individuazione e dell'analisi delle questioni inerenti lo sviluppo sostenibile è contenuto nell'agenda 21, un documento elaborato a Rio che

contiene il panorama dei problemi da affrontare e delle azioni da compiere per avviare la soluzione nel XXI secolo. Si tratta di un voluminoso dossier, diviso in quattro parti, rispettivamente dedicate alle dinamiche socio-economiche specifiche del sud e del nord del mondo, al programma di protezione ambientale delle risorse rinnovabili, al ruolo dei diversi gruppi sociali nella costruzione dello sviluppo sostenibile, agli strumenti tecnico-scientifici, finanziari, giuridico-istituzionali, formativi e informativi necessari al suo perseguitamento. A Rio de Janeiro ogni paese si è impegnato, autonomamente o nel quadro della cooperazione internazionale, a redigere la propria Agenda 21 nazionale. Successivamente a cascata, in molti paesi sono state elaborate Agenda 21 regionali, locali ecc, secondo quanto era previsto nella terza sezione dell'Agenda 21 firmata a Rio. L'obiettivo dello sviluppo sostenibile, inserito nella Dichiarazione di Rio, è stato sottoscritto da tutti i paesi della Terra. Oltre ai documenti generali, a Rio sono stati elaborati anche alcuni importanti documenti di settore, riguardanti il clima, la biodiversità e le foreste. Di questi soltanto la convenzione sul clima, finalizzata a controllare le emissioni globali di Co2 e a contrastare l'effetto serra, e poi è stata realizzata e, attraverso un lungo e complesso processo di decisione, ha dato luogo al protocollo di Kyoto. Rio è stata importante in quanto ha preparato il successivo vertice mondiale sullo sviluppo sostenibile che si è tenuto a Johannesburg.

4. Il percorso istituzionale da Rio a Johannesburg

Cinque anni dopo il Vertice di Rio, si è svolta la revisione dell'Agenda 21, che rafforzava l'impegno globale verso i temi del turismo, l'ecoefficienza, la gestione delle acque dolci e l'organizzazione dei trasporti, oltre a istituire un forum sulle foreste, con lo

scopo di portare a termine il percorso di regolazione interrotto a Rio, e a ribadire l'impegno dei paesi avanzati a destinare lo 0,7% del loro reddito nazionale alla cooperazione con i paesi meno sviluppati, senza che tutto ciò si sia poi tradotto in interventi concreti capaci di accelerare o di avviare andamenti virtuosi nel senso della sostenibilità. Nel 1997, in riferimento alla Convenzione di Rio sui cambiamenti climatici, è anche stato firmato il protocollo di Kyoto, anche se è entrata in vigore solamente nel 2005. Nel 1999 la convenzione di Basilea ha dato vita a un protocollo sul controllo dei movimenti transfrontalieri dei rifiuti pericolosi e del loro smaltimento e sulle responsabilità e risarcimenti dei danni relativi. Nel 2000 la dichiarazione del millennio delle nazioni unite ha fissato i goals di un futuro non più secolare ma millenario. Sono stati individuati otto macro obiettivi-lotta alla povertà, educazione, parità di genere, riduzione della mortalità infantile, tutela della salute materna, lotta contro le malattie infettive, sostenibilità ambientale, partnership globale per lo sviluppo che descrivono tutti i settori dello sviluppo sostenibile e sono poi articolati in diciotto traget, a loro volta descritti in quarantotto indicatori. L'accoppiamento della dimensione economico-sociale con quella ambientale dello sviluppo, così come sono rappresentate dall'Agenda 21 di Rio e più avanti dai Millennium goal, fondano il senso dei lavori preparatori e del JPOI (Johannesburg Plan of Implementation), il piano per lo sviluppo di Johannesburg, dove si è tenuto in Agosto-Settembre del 2002 il secondo Summit mondiale delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile, cui hanno partecipato più di cento paesi e capi di stato e di governo, oltre ad alcune decine di migliaia di delegati e di rappresentanti delle organizzazioni internazionali. Di fatti al vertice di Johannesburg sono stati ribaditi gli obiettivi di sviluppo sostenibile che erano stati formulati a Rio, ma integrandoli non solo con i temi della lotta alla povertà e della promozione della salute

secondo la logica della Dichiarazione del Millennio. Secondo la dichiarazione di Johannesburg, lo sviluppo sostenibile mira allo sradicamento della povertà, al miglioramento delle condizioni sanitarie, di istruzione e di nutrizione nei paesi in via di sviluppo, assicura pari opportunità di genere e maggiori possibilità ai giovani, promuove modelli di produzione e di consumo rispettosi dell'ambiente naturale, garantisce sicurezza e stabilità, cooperazione e aiuti allo sviluppo. Una successiva importante tappa è costituita dalla Carta delle città europee per un modello urbano sostenibile, documento firmato ad Aalborg (Danimarca) il 27 Maggio 1994.

5. Necessità (e insufficienza) dell'azione locale

A livello internazionale l'obiettivo dello sviluppo sostenibile si manifesta attraverso l'adesione a dichiarazioni, convenzioni, protocolli ma poi occorre che gli impegni e i programmi che vi sono dichiarati si trasformino in azioni di governo istituzionale. A livello d'istituzione territoriale vanno dunque fissate e rese operative le regole di vincolo o di incentivo. Successivamente tali regole devono incontrare la società civile, performandone le scelte e i modelli di adesione, secondo uno schema ricorsivo di governance<--->government<--->governance. Il senso dell'Agenda 21 locale è ben illustrato nell'Agenda 21 di Rio, che ne descrive in modo molto chiaro il processo di formazione della governance:

“Ogni autorità locale dovrebbe aprire un dialogo con i cittadini, le organizzazioni locali e gli imprenditori locali e adottare un'Agenda 21 locale. Attraverso la consultazione e la formazione del consenso, le autorità locali impareranno dalle comunità civile e acquisiranno informazioni necessarie a formulare le migliori strategie”.

Nell'ambito della Comunità Europea, le Agende 21 locali hanno trovato uno specifico sostegno nel Quinto Programma d'Azione per l'ambiente e successivamente nella carta di Aalborg(1994), confermata e rafforzata dai Commitments Aalborg+10,una serie di impegni condivisi,elaborati in occasione della IV conferenza europea delle città sostenibili,<<Aalborg+10>>, tenutasi nella città danese nel giugno 2004. L'attenzione è mirata al territorio urbano,che rappresenta il cuore dell'organizzazione territoriale nel mondo contemporaneo:sul piano demografico, perchè in tutti i paesi avanzati la popolazione urbana rappresenta la maggioranza ed è in crescita allometrica, sul piano funzionale perchè le città sono i centri dell'offerta qualificata di beni e servizi, sul piano economico perchè sono aree a reddito più elevato rispetto alla media -paese. Tuttavia le città sono anche le aree dove si registra il massimo impatto ambientale.

6. Turismo e ambiente

Secondo l'UNWTO l'attività turistica ha un giro di affari pari a quello dell'esportazione del petrolio,del settore alimentare e non solo è il settore che ha incrementato di più la crescita a scala globale, aumentando occupazione, reddito e investimenti sia nelle attività turistiche sia nelle attività legate al turismo. Inoltre secondo i dettami della strategia di Lisbona l'ampliamento del mercato turistico mondiale rappresenta un potenziale rischio per lo sviluppo sostenibile. Possiamo così descrivere gli impatti positivi e negativi che il turismo, inteso nel suo insieme come domanda e offerta turistica, produce sulle tre dimensioni della sostenibilità: economica, sociale, ambientale. Gli effetti positivi sul sistema economico si misurano in termini d'incremento del reddito e dell'occupazione generato dall'attività turistica. Gli effetti negativi riguardano la marcata stagionalità

dell'occupazione nelle imprese turistiche che si riflette sulla maggiore instabilità degli occupati. La dicotomia positivo/negativo diventa più evidente nel caso dei vantaggi oppure delle pressioni che il turismo può produrre sull'ecosistema, sicuramente la maggiore ricchezza creata dal turismo può avere ripercussioni benefiche sull'ambiente naturale per esempio aumentando le aree protette, oppure valorizzando le risorse naturali e le aree rurali. Gli aspetti negativi riguardano le pressioni dei flussi turistici sulle risorse naturali: dalla distribuzione, consumo e qualità dell'acqua, dell'energia, del cibo, al degrado del suolo e del paesaggio. Le criticità ambientali e sociali che ne derivano sono accentuate dall'elevata stagionalità dell'attività turistica che concentra in pochi mesi la quasi totalità della sua domanda

7. Turismo sostenibile: un'opzione possibile per lo sviluppo locale

Il turismo è un'attività dinamica, globale e locale nello stesso tempo, mutevole e sensibile alle minime oscillazioni del mercato, che costruisce delle reti basate sullo spostamento di persone, beni, servizi, capitali e idee tra le regioni di provenienza. In questo senso il nesso globale – locale è di fondamentale importanza nel turismo. Le relazioni tra modelli di sviluppo locale e di turismo sostenibile s'intensificano e le sfide introdotte dai processi di globalizzazione coinvolgono le tre dimensioni della sostenibilità: sociale, economica, ambientale. Il turismo si colloca al centro di quest'incrocio dimensionale, sia per l'intreccio globale-locale insito in ogni attività turistica sia per gli impatti socio-economici, culturali e ambientali che produce. Per cui pensare globale e agire locale diviene un'opzione fondamentale per questo settore. Bisogna pensare che tutte le forme di turismo debbano sforzarsi di diventare più

sostenibili. La sfida più difficile è quella di conciliare due obiettivi soltanto apparentemente diversi come quelli della competitività e sostenibilità, anche perché nel medio-lungo periodo la competitività del settore turistico a scala locale dipende dal livello di sostenibilità sociale e ambientale che è stato raggiunto.

8. Noto nella rete delle Agende 21 Locali

L'amministrazione comunale ha approvato il protocollo d'intesa per la costituzione della rete delle Agende 21 locali tra i 5 comuni della zona sud della provincia di Siracusa (Noto, Avola, Pachino e Portopalo) con l'adesione del consorzio Gal Eloro.(3)Le finalità del progetto intendono perseguire i principi contenuti nella carta di Aalborg e delle città europee per lo sviluppo sostenibile e durevole, nonché creare una sinergia d'intesa per orientare le politiche dello sviluppo economico. Si procede così alla tutela e salvaguardia del sistema ambientale per la difesa e valorizzazione del patrimonio storico-artistico, ambientale e paesaggistico. Il fine è la realizzazione di una rete ed un sistema omogeneo che porti ad una pianificazione strategica secondo la sostenibilità ambientale, sociale ed economica. In questo contesto la città di Noto è diventata Partner al Progetto Europeo "Manag.Med" conclusosi a Palermo nel settembre 2008.

9. Noto, città sostenibile

Noto fa parte pure di un protocollo d'intesa per la costituzione di una rete di prodotto con marchio E.Vimed (Equilibri di vita nel Mediterraneo) riguardante lo studio di

metodologie per la mitigazione dei flussi turistici in siti ad alto rischio ambientale come le aree protette , i parchi e le riserve. Il progetto EVIMED, finanziato dal P.I.C. Interreg III B MEDOCC, e che vede come capofila la Regione Toscana, intende promuovere l'adozione di metodologie comuni di lavoro all'interno di 5 aree dell'Europa mediterranea, ambientalmente e turisticamente diverse ma accomunate dalle volontà di intraprendere pratiche di gestione sostenibile delle proprie destinazioni turistiche. Gli obiettivi specifici del progetto sono i seguenti:

- Raccogliere le informazioni necessarie a elaborare politiche di sviluppo turistico sostenibili tramite la identificazione e l'applicazione di indicatori ambientali, economici e sociali
- Contribuire a creare una nuova offerta turistica che utilizzi buone pratiche per un turismo sostenibile, in coerenza con le caratteristiche socio-economiche dei territori interessati e con le esigenze delle popolazioni locali
- Formare e aumentare le competenze degli operatori turistici, sia nel settore pubblico che in quello privato, sia con supporti specifici che con strumenti per lo scambio di esperienze tra destinazioni turistiche europee
- Sviluppare metodologie comuni per la informazione e la sensibilizzazione della popolazione locale e dei turisti utilizzando i media locali come stampa, radio e TV
- Attuare strategie di promozione turistica per i territori interessati, creando una rete di destinazioni e un'offerta di pacchetti turistici orientati alla sostenibilità che si promuovano con una politica comune e un'immagine comune.
- Dimostrare la sostenibilità economica d'iniziative turistiche basate sulla valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale delle aree e sull'ottimizzazione dei

flussi turistici e regolamentazione degli impatti dei visitatori sull'ambiente. Le principali azioni che saranno attuate da tutti i partners, ciascuno nella sua regione, sono le seguenti:

- Creazione di osservatori regionali sul Turismo Sostenibile
- Attivazione di FORUM locali, collegati da una piattaforma su internet
- Sensibilizzazione della popolazione locale ai temi del turismo sostenibile
- Organizzazione di corsi di formazione ai funzionari pubblici sul turismo sostenibile
- Costituzione del Club di Prodotto EVIMED
- Implementazione a livello regionale di progetti specifici sulla gestione ambientale
- Organizzazione di seminari tecnici internazionali su temi

10. I progetti di valorizzazione dell'area protetta della riserva di Vendicari

Il progetto Europeo Interreg III B “E.VI.MED” del quale il comune di Noto è partner insieme ad altri paesi europei (Spagna, Francia, Grecia) ha l’obiettivo di migliorare le condizioni di utilizzo delle aree protette , evitando forme di stress da turismo di massa. In particolare l’area pilota individuata è la Riserva naturale di Vendicari come opportunità per il turismo sostenibile .

Il patrimonio ambientale e culturale di Vendicari rappresenta una risorsa qualificata per il settore turistico, che consente “la progettazione e la costruzione di uno sviluppo che sia locale nelle risorse, globale nelle relazioni ed auto sostenibile nelle modalità” (Carta del Turismo, 1999). In particolare, la ricchezza e l’eterogeneità dei valori naturali e socio-culturali presenti nell’area si prestano favorevolmente all’implementazione di

diverse tipologie turistiche, ognuna delle quali finalizzata al soddisfacimento dei bisogni espressi da una particolare categoria di utenti.

La pluralità di forme turistiche attualmente esistenti nella riserva o in potenziale sviluppo, risponde perfettamente al trend evolutivo di crescita della domanda nei confronti delle aree protette, italiane ed estere; tendenza confermata anche dai dati della World Tourism Organization.

Nonostante risulti ancora prevalente il turismo costiero balneare, concentrato durante la stagione estiva, la varietà di risorse esistenti a Vendicari offre opportunità concrete per l'attuazione di politiche turistiche che puntino sulla destagionalizzazione del fenomeno attraverso la diversificazione dell'offerta, in grado di rispondere alla crescente e variegata "domanda qualificata".

La riserva consente, infatti, la realizzazione di percorsi a carattere naturalistico, storico e archeologico perfettamente rispondenti alle esigenze di un turismo ambientale e culturale che si intende promuovere e sviluppare, per accrescere l'attrattività dell'area e la valorizzazione dei beni in essa presenti.

La realizzazione di itinerari turistico-culturali trova conferma nelle azioni programmatiche dell'ente gestore il quale, in collaborazione con la Soprintendenza ai Beni Culturali, ha presentato alcuni progetti, attualmente approvati e finanziati con i fondi strutturali di Agenda 2000. Progetti relativi al recupero, al restauro e alla valorizzazione della tonnara e della Torre Sveva, al cui interno si intende creare il museo delle civiltà marinare, per testimoniare gli usi, le tradizioni e le pratiche lavorative dei pescatori locali.

La vicinanza di Vendicari alla città di Noto costituisce un fattore positivo per le potenzialità di sviluppo turistico della riserva, che conta circa 50.000 presenze l'anno.

Infatti, il rapporto esistente tra l'area protetta e la città netina è auto rinforzante poiché, non soltanto il movimento turistico della riserva esplica i suoi effetti nel territorio comunale, ma anche perché i turisti presenti nel centro urbano decidono, il più delle volte, di visitare l' "Oasi faunistica di Vendicari".

Le politiche turistiche, a scala locale e regionale, dovrebbero, pertanto, porsi, come obiettivo primario, l'implementazione di questa interazione sinergica attraverso la predisposizione di circuiti turistico-culturali comprendenti i diversi siti dell'area, ognuno dei quali riesce a trasmettere l'identità dei luoghi con i propri giacimenti culturali, le strutture architettoniche e monumentali, le risorse storiche e archeologiche e i valori naturali e ambientali.

Dalla lettura congiunta di questi beni ambientali e culturali e dal valore simbolico che ciascuno di essi possiede, è possibile giungere alla comprensione dell'identità dei luoghi e alla stratificazione storica e socio-economica dei suoi abitanti.

L'incremento degli arrivi e delle presenze italiane e straniere, nel periodo compreso tra il 2000 e il 2011, unitamente all'aumento (14%) della permanenza media (presenze/arrivi) dei turisti, confermano come l'area netina rappresenti una meta sempre più ricercata.

Un ruolo di crescente importanza, in questo contesto, è da attribuire alla riserva naturale di Vendicari, le cui capacità attrattive sono notevoli ma richiedono contestualmente l'esecuzione di accurate azioni strategiche per trasformare le potenzialità in realtà concrete, nel pieno rispetto della logica ambientale ed ecosistemica, che esclude la realizzazione di esternalità negative nei confronti del sistema territoriale locale.

11. La Valorizzazione della Riserva di Vendicari

La valorizzazione di Vendicari e il conseguente maggior afflusso turistico da essa derivante, dipenderanno, quindi, non soltanto dall'attuazione di politiche finalizzate al recupero e alla promozione dei beni ambientali e culturali in essa presenti, ma dalla capacità di creare dei collegamenti stabili e duraturi sia con i principali centri urbani ad essa contigui, sia con le altre aree protette. Quest'ultimo tipo di legame risulta estremamente valido per evitare i rischi di isolamento o di eccessiva frammentazione degli *habitat* naturali e, soprattutto, per la creazione di una rete ecologica nazionale ed europea, intesa quale tessuto connettivo territoriale, al cui interno i parchi e le riserve svolgono l'importante ruolo di nodi portanti fortemente interconnessi da diversi tipi di relazioni funzionali e gestionali. Per rispondere alla crescente necessità di una rete ecologica ampiamente diramata sul territorio nazionale ed europeo, l' "Oasi faunistica di Vendicari" è stata collegata con la stazione biologica di Tour du Valat, che rappresenta un'importante zona umida francese della Provenza, mediante il progetto comunitario INTERREG III 12. Questo progetto di cooperazione transfrontaliera fra l'Italia e la Francia, ha permesso all' "Oasi" di acquisire maggiore visibilità in ambito europeo, e di instaurare anche rapporti lavorativi, relativi alla redazione di un piano di gestione comune alle due zone umide. Attualmente è in fase di studio, da parte dell'Azienda Foreste Demaniali, un progetto finalizzato ad assicurare a Vendicari maggiore centralità e attrattività.

Il programma INTERREG III rappresenta un'iniziativa comunitaria sulla cooperazione europea, il cui obiettivo generale, relativo al periodo 2000/2006, tende ad evitare che i confini nazionali ostacolino lo sviluppo equilibrato e l'integrazione del territorio comunitario. La creazione di un centro polifunzionale comprendente varie strutture da

utilizzare per l'accoglienza dei visitatori, come centro congressi e per funzioni diverse, inclusa la ricerca scientifica. Le strutture dovrebbero sostituire, in futuro, l'odierno centro visite, ubicato a Cittadella dei Maccari e avente dimensioni ridotte, che include anche uno spazio destinato esclusivamente allo svolgimento di attività interne dell'ente gestore. La realizzazione di una sala per conferenze consentirebbe lo sviluppo di un turismo congressuale che troverebbe *in loco* un supporto qualificato rappresentato dal costituendo polo scientifico, che si avvale della riserva quale laboratorio sperimentale per l'esecuzione di ricerche scientifiche, finalizzate alla tutela e alla salvaguardia di quest'area. Un'altra iniziativa di ricerca che si sta attivando su una parte delle case Marianelli, costituite da fabbricati non aventi valore storico, riguarda il germoplasma, con riferimento al quale è stato presentato un progetto finanziabile con i fondi strutturali del Complemento di Programmazione 13, il quale è in via di approvazione con la firma dell'Accordo di Programma con l'Assessorato regionale Territorio e Ambiente. Una diversa tipologia turistica, che potrebbe svilupparsi all'interno dell'area protetta, è legata alla valorizzazione delle masserie padronali e delle case rurali, situate nella zona di pre-riserva, le quali potrebbero prestarsi all'implementazione di un turismo rurale ed enogastronomico, capace di coniugare la conoscenza delle antiche tradizioni locali con le esigenze personali di relax e di divertimento.

12. Analisi delle potenzialità della Riserva

Dall'analisi degli aspetti ambientali e culturali di Vendicari e delle sue potenzialità di sviluppo, si rileva che i punti di forza della riserva possono essere individuati in due fattori. Innanzitutto la capacità di offrire un prodotto turistico integrato e completo, che

unisce simultaneamente attrattive culturali, paesaggistiche, scientifiche e di svago; e poi esternalità positive collegate alle attività turistiche, quali il recupero e la valorizzazione economico-sociale del territorio e l'effetto moltiplicatore di reddito e di occupazione per la popolazione locale. Affinché queste potenzialità si trasformino in opportunità di sviluppo locale, è necessario utilizzare, quale metodologia d'intervento territoriale, la pratica della concertazione fra i diversi attori sociali, pubblici e privati, intesa a stabilire una rete del partenariato, responsabile e competente, da coinvolgere nei processi decisionali inerenti la crescita globale. Bisogna, inoltre, adottare una logica ecosistemica, per promuovere uno sviluppo integrato finalizzato alla gestione intersettoriale di questo territorio.

Capitolo 6. Progetto Noto Sostenibile

“Lo sviluppo sostenibile è quello Sviluppo che soddisfa i bisogni delle generazioni presenti senza compromettere le medesime possibilità per le generazioni future”(Rapporto Brundtland, WCED, Commissione Mondiale per lo Sviluppo e per l’Ambiente ’97). In altre parole:

“Dovremo restituire il Paese (il Pianeta) così come ci è stato consegnato dai nostri padri ai nostri nipoti che ce lo hanno dato in prestito”.

L’obiettivo dell’Amministrazione di Noto, dunque, è quello di rendere la Città “capace di futuro”, cioè, capace di creare condizioni di vita sostenibili per noi e per i nostri figli”. Quest’ obiettivo, di fatto, costituisce un “offerta turistica di Qualità”, che può richiamare ospiti non solo per il breve arco di tempo di una stagione, ma pure per tutto l’anno e per sempre, in modo duraturo. In questo percorso è indispensabile la partecipazione di tutti i cittadini e di tutte le componenti sociali unite e coese nella condivisione di una visione della Città breve, a medio ed a lungo termine. E’ per questo, che la dimensione locale diviene l’anello fondamentale del processo di arricchimento dello Sviluppo Sostenibile, secondo la logica del coinvolgimento della comunità locale” dal basso verso l’alto”, in base alla quale le azioni intraprese a livello territoriale contribuiscono ad integrare gli obiettivi di sostenibilità nazionali e sopranazionali. Promuovere una “cittadinanza attiva” finalizzata a rendere praticabile la sostenibilità dello Sviluppo, può far sì che l’individualismo e il corporativismo lascino il posto alla solidarietà ed alla armonica convivenza sociale; l’individuo che guarda solo a se stesso ,non guarda al futuro”. Su questi principi, come si legge sul Documento Programmatico e la Dichiarazione di

Sostenibilità sociale, economica e ambientale del Comune di Noto si fondono le basi per un nuovo modello di sviluppo economico e turistico secondo i principi della sostenibilità. Nel novembre del 2006 si è costituito a Noto il Forum cittadino di Agenda 21 locale nel quale sono rappresentati tutti i cittadini e le forze sociali, imprenditoriali, associative, la Diocesi di Noto, quali “ portatori di interessi” della Comunità locale. “ Il Forum cittadino è lo strumento che coinvolge, nella discussione e nel confronto, tutti gli attori presenti sul territorio, in un progetto di Agenda 21 Locale. E’ uno strumento d’integrazione che, grazie all’apporto della collettività. Propone nuove idee e progetti per il miglioramento del territorio nel quale tutti i soggetti svolgono la loro attività. Ha la funzione e lo scopo di trattare argomenti diversi, rapportandosi con portatori di interessi diversi.”.

1.Cosa è stato fatto a Noto dall’Amministrazione Comunale

- 1) Con Delibera n.12 e 13 del 21 gennaio 2004, la Giunta Comunale di Noto ha aderito al Coordinamento Nazionale delle Agende 21 Italiane e alla Campagna Europea delle Città Sostenibili impegnando l’Amministrazione locale entro un anno ad avviare il processo di Agenda 21 e a predisporre il Piano di Azione secondo i principi dello Sviluppo Sostenibile;
- 2) Nel 2006 l’Amministrazione Comunale di Noto ha aderito al Coordinamento delle Agende 21 Locali della Regione Sicilia;

3) Il 19-20 aprile 2007 l'Amministrazione Comunale ha ospitato a Noto il Seminario Tecnico sul turismo sostenibile nelle aree protette riguardante “ il Progetto Europeo “ E.VI.MED.”, co-finanziato dalla CEE e con Capofila la Regione Toscana. I partners del progetto sono stati: Spagna, Francia, Grecia, Italia (Regione Toscana e Regione Sicilia);

4) Con Delibera del Consiglio Comunale n.84 del 24 ottobre 2007, è stato adottato “ Schema di Massima” del P.R.G. di Noto rielaborato, nel quale sono contenuti: le linee guida per la redazione del Piano di Azioni di Agenda 21 Locale del Comune di Noto e la Dichiarazione di sostenibilità sociale economica e ambientale;

5) Partner al Progetto Europeo “Manag. Med.” Conclusosi a Palermo nel settembre 2008.

2. Gli impegni futuri dell'Amministrazione per dare un servizio informativo ai cittadini

Verrà attivato uno sportello di informazione al cittadino “Agenda 21- ECO Informazione” presso l'ufficio di Agenda 21 Locale del Comune di Noto per la ricezione delle iscrizioni dei cittadini interessati a partecipare ai diversi Forum Tematici riguardanti: AMBIENTE, RISORSE , TURISMO , ENERGIA e che si possono consultare nel Sito Web del Comune inviando quesiti, proposte, idee di progetti, qualsiasi tipo di iniziativa utile alle finalità per perseguire lo sviluppo sostenibile a Noto;

Verranno pubblicati sul Link “Agenda 21 Locale” del Sito web tutte le proposte, idee, progetti, il resoconto degli incontri, dibattiti e conferenze promosse da Agenda

21 di Noto e sulle problematiche ambientali, sociali, ed economiche della sostenibilità.

3. Attività G.A.L. Eloro

Il Gruppo d’Azione Locale o GAL Eloro è una Società Consortile Mista S.r.l., senza scopo di lucro, costituitasi con atto pubblico il 29/10/1998. Il GAL Eloro, come ogni altro Gruppo d’Azione Locale, è co-finanziato dal Programma di Iniziativa Comunitaria (P.I.C.) LEADER (Regolamento Comunitario 1260/99), che è oggi giunto alla sua terza edizione con la denominazione di LEADER Plus.

Tale gruppo si occupa anche della creazione del Distretto Ortofrutticolo di qualità del Val di Noto, tra le produzioni principali si annoverano:

1. I.G.P. Pomodorino di Pachino ;
2. I.G.P. Melone di Pachino;
3. I.G.P. Limone di Siracusa;
4. Carciofo Violetto;
5. Patata Novella ;
6. Olio extra vergine d’oliva” Monti Iblei”;
7. Carrubbo;
8. Miele di “ Sataredda”;
9. Moscato di Noto;
10. Mandorla Pizzuta;
11. Nero d’Avola;
12. Melone giallo “Cantalupo”;
13. Eloro DOC.

Il G.A.L. si impegna a monitorare la permanenza dei requisiti già autocertificati per il riconoscimento del distretto Ortofrutticolo di qualità del Val di Noto di tutti gli aderenti i quali hanno sottoscritto il Patto di Sviluppo distrettuale. Per quanto riguarda le attività artigianali sono stati considerati :

1. Sfilato siciliano;
2. Carretto Siciliano.

Inoltre consiglia i percorsi degli itinerari:

Itinerario Archeologico che consente all'interno del comprensorio Eloro di percorrere tutte le tappe fondamentali della Storia dell'uomo, dal Paleolitico all'Età Ellenistica. Numerose sono le testimonianze del territorio della Civiltà Sicula come le Necropoli e i Villaggi rupestri, ma anche della colonizzazione Greco-Romana (VIII° sec.a.c.- IV° sec.d.C.), che rappresentò un periodo di grande splendore e benessere economico.

Itinerario Barocco . L'Architettura barocca costituisce un elemento caratteristico del Comprensorio Eloro, il percorso consigliato parte dalla città di Noto che rappresenta l'esempio di questo stile, lasciata Noto si prosegue per Avola, città caratteristica dalla pianta esagonale, progettata dall'architetto Fra Angelo Italia dopo il terremoto del 1693.

Itinerario Eno-Gastronomico. Visitare il Comprensorio Eloro significa anche conoscere i sapori e le tradizioni culinarie che saranno sicuramente apprezzate dal turista e dal visitatore buongustaio. Ad Avola è d'obbligo la degustazione della mandorla, che costituisce la specialità locale e si contraddistingue per il suo sapore e

le sue caratteristiche organolettiche uniche al mondo. Sia sgusciata , sia sottoforma degli squisiti pasticcini locali, questo frutto di tradizione secolare nel territorio, rivela immediatamente al suo degustatore tutte le sue portentose qualità. Agli estimatori del vino è consigliato l'assaggio dello squisito Nero d'Avola, magari presso le numerose aziende agricole locali. A Noto, l'architettura barocca esalta il sapore di ogni piatto della tradizione locale. Degno di nota è il Pomodoro di Pachino famoso in tutto il mondo e acquistabile presso le numerose aziende locali.

Itinerario Costiero L'itinerario inizia dalla splendida Isola di Capo Passero,ove – dalla terrazza della Fortezza Svevo Aragonese- è possibile ammirare un paesaggio unico. Dopo una visita alla meravigliosa isola delle Correnti, dalle fresche acque trasparenti, ci si dirige verso Marzamemi, in cui è consigliata una passeggiata per immergersi nell'atmosfera accogliente di questo tipico borgo marinaro. Proseguendo, è d'obbligo una tappa alla Riserva Naturale di Vendicari, che oltre ad essere un importante sito naturalistico e archeologico, offre la possibilità di bagnarsi in acque cristalline e passeggiare lungo le bianche spiagge. Per concludere l'itinerario, vale la pena fare un bagno a Marina di Noto e/o a marina di Avola,magari decidendo di fermarsi per trascorrere una gradevole serata estiva.

Itinerario principale di Cavagrande del Cassibile (ai “laghetti”) L'itinerario riguarda la parte della Riserva più visitata,perché dotata di un sentiero attrezzato e agevole,sebbene notevolmente ripido in alcuni tratti. La partenza è dal Belvedere di Cavagrande,in contrada Monzello di Pietre, da cui si gode una splendida vista sulla Gola di Cavagrande,con le sue imponenti pareti calcaree che svelano, a fondo valle, alcuni suggestivi laghetti, veri e propri” specchi d'acqua” turchesi. La discesa dura circa 45 min. e alterna tratti ripidi, con veri e propri gradoni intagliati nella roccia, a

uno stretto sentiero in terra battuta. Costeggiando il fiume, si giunge a fondovalle, ove a un certo punto, si apre a un bivio: svoltando a sinistra, si raggiunge la cosiddetta Grotta dei Briganti (o Grotta della Cunsiria); svoltando a destra, si arriva alla parte bassa della Cava, dove si trovano i laghetti, formati dall’azione erosiva del fiume e circondati da una rigogliosa vegetazione e da splendide cascate.

Tra le altre attività il G.A.L. ELORO intende farsi promotore della realizzazione di almeno cinque ***Hot spot Wi-Fi*** integrati attraverso un unico sistema di gestione, posizionati in cinque luoghi pubblici, le principali piazze o vie cittadine dei comuni di Avola, Noto, Pachino, Portopalo di Capo Passero, Rosolini. Lo scopo è quello di garantire l’acquisto del servizio da parte degli utenti attraverso una pluralità di rivenditori convenzionati (tabaccherie, bar, ecc.), la possibilità per gli utenti di navigare indifferentemente in ciascuna area coperta dal servizio, e l’inserzione di pubblicità visualizzata durante la navigazione. Il Consorzio G.A.L. ELORO ha organizzato:

1. “ SEMINARIO DI DIFFUSIONE EUROMED”
2. “ MANIFESTAZIONE “ RURALIA XXI”
3. “ AZIONE PROMOZIONALE MERCATO EUROPERO”
4. “ SEMINARIO DOQVN 03-10-08”
5. “ RISCOPERTA E VALORIZZAZIONE DELLA RURALITA’ MEDITERRANEA”
6. Convegno “ TURISMO RELAZIONALE in SICILIA NUOVE PROSPETTIVE di SVILUPPO”

7. Convegno su “ LO SVILUPPO LOCALE e I DISTRETTI PRODUTTIVI”
8. Studio per il miglioramento degli “STANDARD QUALITATIVI delle PRODUZIONI AGRICOLE – Misura 1.3 – AZIONE 1.3.5.

AGENDA 21 LOCALE DI NOTO E CENTRO REG. C.E.A.

(Rete In.F.E.A. – A.R.P.A. Sicilia)

SEGRETERIA TECNICA E ORGANIZZATIVA DEL FORUM

Contributo alla Tesi di Laurea “Il turismo sostenibile: quali prospettive per il

Val di Noto” di Chiara Gattuso

“ Le politiche sul Turismo Sostenibile nella Città di Noto,

Patrimonio dell’Umanità (UNESCO, 2002) e le influenze sul miglioramento dello

sviluppo sociale ed economico e della qualità della vita secondo il processo

partecipativo ispirato ai principi della sostenibilità ambientale, sociale ed

economica

(Carta di Aalborg (1992) e Aalborg Commitments (2002))

di Agenda 21 locale nel confronto con gli stakeholders

(attori sociali portatori di interessi) aderenti al Forum cittadino ”

RELAZIONE

Con le delibere di Giunta Municipale n. 12 e 13 del gennaio 2004 il Comune di Noto (provincia di Siracusa) si è impegnato a perseguire i principi della sostenibilità ambientale, sociale ed economica secondo il processo partecipativo democratico e condiviso con gli attori sociali portatori di interessi diffusi (**stakeholders**) presenti e operanti nel territorio comunale con l'obiettivo di elaborare e definire un **Piano di Azioni Ambientali della Città di Noto** entro un anno dalla sottoscrizione del Documento da parte del Sindaco di Noto denominato “Aalborg Commitments + 10” (ovvero “i 10 Impegni di Aalborg” del 2004) ed inviandolo al Sindaco della “Città di Aalborg” in Danimarca.

La Città di Noto, da quella data incomincia un **percorso di “sostenibilità”** e di sensibilizzazione della cittadinanza e degli operatori economici sui benefici e sulle opportunità offerti da tale **modello** da perseguire e portare avanti nell'interesse della comunità intera.

Per quanto riguarda **le politiche di sviluppo turistico** a Noto e nel territorio circostante, soprattutto dopo il riconoscimento UNESCO di Patrimonio dell'Umanità che la Città di Noto ha ottenuto insieme ad altri sette Comuni del Val di Noto per l'ingente patrimonio architettonico realizzato in stile Barocco (Tardo Barocco del '700) dopo il terremoto del 1693 che colpì centinaia di città del territorio della Sicilia Sud Orientale, è il caso di fare una attenta ricostruzione.

L'eccellente quantità e qualità del patrimonio architettonico e artistico realizzato durante la ricostruzione (periodo che va dal 1693 e il 1750) ad opera di insigni architetti e capimastri della pietra, conseguente al terremoto che distrusse le città l'11

gennaio 1693, riconosciuto come Patrimonio dell’Umanità dall’UNESCO nel giugno 2002, pone le basi per una attenta e consapevole considerazione per sostenere un “**nuovo modello di sviluppo**” rivolto alla “**eco-sostenibilità**” affermando con forza e convinzione un programma di azioni ed interventi tali da sensibilizzare sia la popolazione ma soprattutto gli “**operatori economici**” (*turistici e commerciali*) nel perseguire una serie di “**azioni**” finalizzati a realizzare “**obiettivi**” utili a migliorare la qualità della vita dei cittadini, a rendere più vivibile la città, a **costruire una immagine di sostenibilità ambientale**” con particolare attenzione alle “**politiche dell'accoglienza e della promozione culturale**” e per poter meglio valorizzazione l’ingente patrimonio di Beni Ambientali, Naturalistici ed Archeologici presenti nel territorio di Noto, **ma anche dei Comuni limitrofi che potrebbero beneficiarne economicamente.**

Il principale approccio che l’Amministrazione nel 2003 realizza è quello di partecipare ad un **Programma Europeo denominato “Progetto E.VI.MED”** (Equilibri di Vita nel Mediterraneo) che vi aderisce come partners su invito della Regione Siciliana. Il Progetto E.VI.MED coinvolge Paesi Europei (Spagna, Francia e Grecia) e Regioni Italiane (Toscana, capofila e la Sicilia), con la Città di Noto (Ufficio di Agenda 21 locale) quale “unica città” partecipe al programma europeo.

Tale partecipazione per Noto, e soprattutto, per Agenda 21 locale che incomincia a farsi pubblicità e a sensibilizzare la popolazione alla sostenibilità, avvia un coinvolgimento di “stakeholders” (associazioni ambientaliste, culturali e operatori alberghieri e agriturismi, Enti di gestione di riserve naturalistiche) con una partecipazione di **oltre 25 aderenti** ad un **Forum tematico** avente per tema “**Turismo sostenibile nelle aree protette**”.

Con il Progetto Europeo “E.Vi.Med.”, grazie al contributo di Esperti dell’Università di Siena e degli Esperti e Consulenti nominati dalla Regione Toscana (Dipartimento per lo Sviluppo Economico) quale Ente capofila, è stato possibile ***realizzare un “modello” di valutazione, di monitoraggio e di controllo di eventuali “rischi ambientali”*** dovuti ad un “turismo di massa” che può “compromettere” le potenzialità di quei territori che hanno una “elevata presenza di patrimonio naturalistico e ambientale” come i Siti Natura 2000 (Siti SIC e ZPS, Riserve e Parchi o Oasi) ma, anche, le “***città storiche e d’arte***” nelle quali è presente il “***genius loci***” e le realizzazioni artistiche opera di maestri e artigiani degli “antichi mestieri” (pietra, ferro, legno, pittura, scultura, ecc.).

Il Progetto E.VI.MED si concluse a Noto con un “Seminario Tecnico” tenutosi nell’aprile 2007 al quale parteciparono i più importanti esponenti europei sul tema del “Turismo Sostenibile” con la presenza ed esposizione di oltre 30 relazioni ed esempi realizzati nei vari paesi europei, distribuite in tre giorni di confronti e dibattiti anche con gli “operatori locali” e di altre città italiane ed europee, sollecitando i partecipanti ad intraprendere “politiche di sostenibilità turistica” adeguando soprattutto le strutture ricettive e la loro gestione ambientale.

E’ su questa prospettiva accolta dagli “stakeholders” locali partecipanti al Progetto E.VI.MED. che nel gennaio 2008 si costituisce a Noto il “***Club di prodotto E.VI.MED***” con una “Rete” di albergatori e agriturismi che, insieme al Comune di Noto, sottoscrivono un “Protocollo d’intesa” denominato “***Rete del Prodotto E.VI.MED***”, nel quale vi è un “***impegno reciproco per migliorare le politiche di promozione del turismo di qualità e del marketing territoriale***”. Tra alcuni degli “***impegni del Comune***” vi è quello di “***perseguire una politica dell’accoglienza***”,

mentre tra gli “*impegni degli operatori delle strutture turistiche*” vi è quello di realizzare “*azioni sostenibili*” rivolte soprattutto al “*risparmio energetico e alla tutela ambientale*”. Il Protocollo d’intesa prevede, anche, la costituzione di un “*Comitato di monitoraggio*” con rappresentanti dell’Assessorato Regionale al Turismo ed Esperti al fine di un controllo del “*miglioramento delle azioni*” e di un loro incremento secondo le modalità previste dall’intesa che richiama il “*Regolamento di accesso al Club di prodotto E.VI.MED.*” realizzato dalla Regione Toscana e che dà la possibilità di *acquisire un “Marchio di qualità”* (con apposito logo) che permette di dare visibilità alle strutture sia attraverso depliants pubblicitari e sia per accrescerne l’attrattività e competitività sul territorio regionale, nazionale ed internazionale..

Nel maggio 2009 si svolge a Noto una *1^ Conferenza regionale sull’esperienza del “Prodotto E.VI.MED”* alla quale partecipano esponenti qualificati delle più importanti organizzazioni turistiche e imprenditoriali regionali e nazionali, affermando il successo e l’abbinamento tra “*politiche ambientali*” e “*politiche turistiche*”. I risultati vengono diffusi attraverso le reti TV e giornalistiche e nei Siti Web più accreditati del settore turistico. La Regione Toscana – insieme a quella Siciliana - riconosce in questo territorio della Zona Sud della provincia di Siracusa un “*Progetto-Pilota*” ed un “*laboratorio territoriale*” dove sperimentare un “*modello di sviluppo turistico partecipato e condiviso*”.

Con l’insediamento della *nuova Amministrazione a guida del Sindaco Corrado Bonfanti (giugno 2011)* *Agenda 21 locale di Noto* si caratterizza come “*struttura organizzativa*” all’interno dell’Amministrazione comunale e diventa il “Servizio 2°”

per la gestione del “*processo partecipativo finalizzato alla redazione di un Piano di Azioni per lo sviluppo sostenibile della Città*”.

Nel settembre 2011 *il Consiglio Comunale* con apposito atto deliberativo (n. 42/2011) *approva* le “*Linee guida per la gestione di Agenda 21 locale e del Forum cittadino*” e contestualmente “prende atto” di: 1) “**Documento** di programmazione delle politiche ambientali secondo Agenda 21 locale”; 2) “**Dichiarazione** di sostenibilità ambientale, sociale e economica”; 3) “Schema di **Regolamento** per la gestione del Forum cittadino di Agenda 21 locale”.

Il Forum cittadino nel periodo dicembre 2011 e gennaio 2012 elegge il Presidente e individua i Coordinatori dei Gruppi di Lavoro delle 4 Aree Tematiche individuate quale “macro-aree” di riferimento e che sono: *Ambiente, Risorse, Turismo, Energia, Scuole*.

Al **Forum** – a tutt’oggi – hanno aderito n. **63 soggetti** di associazioni e categorie produttive, volontariato, operatori del sociale, singoli professionisti e cittadini impegnati, università, esperti di settore, comitati e movimenti, ecc.).

Nell’Assemblea plenaria del Forum di Agenda 21 di Noto del 20 aprile 2012, alla presenza del Sindaco Dott. Corrado Bonfanti e del Vice Sindaco e Assessore alla Cultura e Pubblica Istruzione dott.ssa Costanza Messina, si sono definite le “*strategie da portare avanti*” dopo che i 5 Coordinatori dei Gruppi di Lavoro sulle aree tematiche suddette avevano esposto le *Relazioni conclusive* scaturenti dagli incontri e approfondimenti.

Per l’*Area Tematica “Turismo” - coordinata da Ivana Saetta* del Gruppo di Lavoro – hanno avuto particolare attenzione “*le politiche sul turismo di qualità rapportate indissolubilmente con la difesa dell’ambiente*” nella necessità di essere supportate

da appropriate iniziative mirate e con *progetti esecutivi realizzabili* (anche riconducibili a finanziamenti europei o regionali e nazionali) di “valorizzazione dei Beni Culturali e Ambientali” delle quali la Città di Noto (Capitale del Barocco Siciliano) e l’ingente presenza di Aree Naturalistiche e di pregio (complessivamente pari a oltre 15.000 ettari), rappresentano la vera “Risorsa economica” per sviluppare e realizzare quell’auspicata “***Green Economy***” (Economia Verde) estendendo queste potenzialità di “processo partecipativo” ai territori delle comunità vicine dei 5 Comuni (oltre Noto, Avola, Rosolini, Pachino e Portopalo di Capo Passero). Infatti nel giugno 2008, attraverso una iniziativa dell’allora Sindaco Corrado Valvo, fu rivolto un invito ai 5 Sindaci dei Comuni di Avola, Rosolini, Pachino e Portopalo di Capo Passero (appartenenti all’area territoriale “Zona Sud della provincia di Siracusa”) per “aderire ad Agenda 21 locale e ad un coordinamento di azioni amministrative di “buone pratiche” per lo sviluppo sostenibile e durevole”. Tra il 2008 e il 2010 sono stati prodotti gli atti deliberativi di Giunta Municipale e sottoscritto il “***Protocollo d’intesa***” tra i 5 Sindaci dei Comuni e anche il Presidente del Consorzio **GAL ELORO** del Comprensorio per lo Sviluppo Rurale aderisce all’intesa con l’obiettivo di promuovere e sviluppare il territorio, incoraggiare e sostenere l’imprenditoria agricola, valorizzare le potenzialità del paesaggio rurale.

4. Le risultanze emerse dal gruppo di lavoro sul turismo

(Estratto dalla relazione di Ivana Saetta, Coordinatrice Gruppo di Lavoro “Turismo” del Forum)

Il Turismo, come ogni altra attività dell'uomo, inevitabilmente, comporta una trasformazione dell'ambiente; ne consegue che, la prassi delle attività turistiche nel tempo diventa un “**fenomeno sociale**” e ne “**altera**” i suoi comportamenti sia in chiave positiva (assorbendo influssi etnici e cultura) che negativa (alterazione dell'ecosistema e impatti sulla popolazione e sulle attività economiche e ricettive) a seconda della “pressione” che ne deriva dai flussi di visitatori sul territorio e dalla capacità di assorbirne la consistenza o di diluirne la presenza nei periodi dell'anno.

Negli ultimi decenni è affiorata tra gli economisti la convinzione che fosse necessario “equilibrare” le azioni turistiche eliminando quelle ad elevato “impatto ambientale” causati dal “turismo di massa” che talvolta, senza le adeguate strutture e servizi, provoca danni e non aiuta l'economia locale.

Il **modello di “turismo sostenibile”** (conciliante con il termine “**eco-turismo**”), se perseguito, concorre ad “**associare Turismo e Ambiente**”, favorendo le azioni a tutela del patrimonio naturalistico e ambientale e favorendo lo sviluppo locale e la valorizzazione dei Beni Culturali.

Durante tutti gli incontri dei Gruppi di Lavoro su “Turismo” e “Ambiente”, svoltisi congiuntamente, è scaturito unanime la volontà di “associare” le azioni e condividere insieme in una sola programmazione di proposte sia quelle dedicate al Turismo che all'Ambiente: ***lo sviluppo turistico senza la tutela, conoscenza e valorizzazione dell'ambiente non è perseguitabile.*** E' necessario, quindi, ***coniugare il***

rispetto dell'ambiente con la cultura, lo sviluppo economico sociale, cercando di trovare il “giusto equilibrio” tra l’Uomo, la Natura e l’Ambiente circostante.

Le Associazioni appartenenti al Gruppo di Lavoro su “Turismo e Ambiente” del Forum di Agenda 21 di Noto hanno affermato l’importanza per il nostro territorio e per la presenza consistente di aree protette del “Turismo naturalistico”, principalmente, rivolto alla “*destagionalizzazione*” dei flussi turistici e per la distribuzione della presenza nell’intero territorio agevolando la crescita di “*agriturismi*” e “*ricettività diffusa*” nel territorio rurale.

Particolare importanza rivestono gli “*itinerari turistici culturali e naturalistici*” nelle aree protette e riserve naturali e nei Siti archeologici costruiti sapientemente attraverso *percorsi caratterizzati da attrazioni eno-gastronomiche e cantine vinicole con vini DOP*.

Particolare attenzione viene rivolta alle altre tipologie turistiche quali: ricreativo, educativo, religioso, d’arte, didattico, sportivo.

Lo Sviluppo del Turismo, specie in una “Città d’Arte e Patrimonio mondiale dell’Umanità (UNESCO)” deve essere perseguito secondo gli indirizzi contenuti nel “Piano di Gestione” per i Siti UNESCO e, cioè, “valorizzazione dei Beni Culturali e Ambientali finalizzata allo sviluppo locale secondo i principi della sostenibilità sociale, ambientale ed economica”.

Noto, li 10 maggio 2012

Il Responsabile della Segreteria Tecnica del Forum di Agenda 21 di Noto

Dott. arch. Giovanni Fugà

Considerazioni sul materiale fornитоми

Le fasi operative per attuare il processo A21L proposte nel 1995 dall'ICLEI prevedono le seguenti fasi: Il processo di A21L inizia con un impegno ufficiale dell'Amministrazione locale (Giunta e/o Consiglio Comunale / Provinciale Regionale) in termini di individuazione di apposite risorse finanziarie e umane, che si impegna a realizzare un Piano di azione di A21L. Segue una prima individuazione e coinvolgimento degli attori locali (**stakeholders**) che rappresentano la comunità locale nella sua totalità, per definire i principi generale di una visione condivisa di sviluppo sostenibile di lungo termine dal punto di vista ambientale, sociale ed economico, tradotta in documento di intenti. Il luogo di confronto e di coinvolgimento della comunità locale ed i suoi diversi portatori di interesse avviene principalmente tramite la costituzione di un apposito **Forum**, che potrà essere articolato in diversi **gruppi di lavoro tematici** cui partecipano i rappresentanti dei settori coinvolti, personale dell'Amministrazione e chiunque sia interessato. I gruppi di lavoro tematici affrontano i problemi del territorio, le cause e gli effetti relativi ai singoli temi, sia dal punto di vista soggettivo dei vari attori, sia con analisi oggettive attraverso attività di auditing ambientale l'utilizzo di rapporti sullo stato dell'ambiente esistenti e appositi indicatori, nonché altre fonti di informazione e Relazioni esistenti sugli aspetti economici e sociali locali, al fine di fornire un quadro integrato e una visione sistemica delle problematiche del territorio e delle possibili soluzioni. I gruppi di lavoro, al fine di essere efficaci ed efficienti in termini di tempo, risorse disponibili e di gestione delle dinamiche di gruppo, possono essere coadiuvati dall'intervento di esperti esterni o interni all'Amministrazione,

facilitatori-animatori, per il coordinamento e la gestione del processo, per facilitare e guidare le discussioni dei gruppi tematici o per coordinare le analisi necessarie alla comprensione dello stato di fatto sulle problematiche esistenti. Le attività di analisi compiute dai gruppi di lavoro costituiscono una documentazione/bilancio aggiornato su aspetti quantitativi, qualitativi e gestionali, relativi allo stato dell'ambiente, sociale ed economico del territorio locale. I risultati dell'analisi vengono sottoposti alla valutazione generale degli altri gruppi di lavoro e del Forum, alla cittadinanza interessata e al Consiglio Comunale. Il lavoro della prima fase rappresenta anche una piattaforma per definire obiettivi di miglioramento da avviare nei singoli settori a cui vanno collegate specifiche azioni per attuarli. Formulati gli obiettivi generali devono essere individuate le priorità di intervento, alla luce della loro fattibilità tecnica, delle risorse disponibili, dei tempi di realizzazione, degli interventi già esistenti, mediante anche il supporto tecnico di esperti interni e esterni all'Amministrazione. Definite le priorità di intervento, devono essere individuate i target (o obiettivi specifici e misurabili da raggiungere) dell'azione prevista e valutate le opzioni di attuazione in termini di impatto ambientale, sociale e di costi/efficaci. Segue la fase di predisposizione dei programmi d'azione tematici, o piani operativi, per ogni target. Questo passaggio prevede la definizione delle fonti informative, degli interventi, degli strumenti economici, normativi, economici e di comunicazione. Questa fase prevede anche un'analisi della compatibilità tra i programmi e la loro coerenza rispetto ai principi generali della visione di lungo termine e ai progetti esistenti.

Successivamente viene elaborata una bozza di Piano di Azione per lo sviluppo sostenibile che contiene tutti gli elementi descritti precedentemente, che viene

sottoposta a discussione al Forum, alla Giunta e al Consiglio Comunale /Provinciale e alla cittadinanza attraverso appositi incontri, dibattiti e documentazione. Alla luce delle osservazioni e dei suggerimenti pervenuti, sono introdotte le integrazioni e le modifiche necessarie che costituiscono il Piano d’Azione finale, da adottare ufficialmente dal Consiglio Comunale. Segue la fase di attuazione del Piano di Azione che prevede l’identificazione dei funzionari responsabili per realizzare i programmi, a cui il Consiglio dovrebbe assegnare le risorse finanziarie appropriate, prevedendo anche il coinvolgimento di altre fonti di finanziamento esterno come l’apporto degli attori coinvolti. Sono definite parallelamente le attività di monitoraggio per verificare il grado di realizzazione dei programmi operativi rispetto ai target stabiliti e, se, necessario i dovuti aggiustamenti per il loro adattamento. L’ultima fase della valutazione e revisione, che deve essere gestita da parte del Forum, dell’Amministrazione e della cittadinanza, è finalizzata a determinare l’efficacia complessiva dei programmi portati a termine valutandone i risultati dei programmi e le cause di eventuali insuccessi. Un loro processo “ personalizzato” , rappresenta un percorso consolidato, riconosciuto a livello internazionale e che permette un possibile confronto sullo stato di attuazione e il grado di miglioramento dei processi di A21L nei vari paesi. Alla luce delle valutazioni, basate sui indicatori quali-quantitativi, si passa alla revisione dell’intero processo al fine di aggiornare il Piano di Azione con nuovi target o con azioni appropriate per raggiungere più efficacemente i target definiti precedentemente, il tutto in un ottica di ***miglioramento continuo***. Per la ***Campagna Europea Città Sostenibile*** , il percorso suggerito all’interno della Carta di Aalborg (Parte III) prevede in modo simile i seguenti passaggi:

- Individuazione degli strumenti di programmazione e delle risorse finanziarie esistenti nonché di ogni altro piano e programma di supporto;
- Individuazione sistematica, da realizzarsi facendo ampio ricorso alla consultazione dei cittadini, dei problemi e delle rispettive cause,
- Attribuzione di priorità per affrontare i problemi individuati;
- Formazione di un punto di vista comune per quanto riguarda un modello sostenibile di collettività attraverso un processo di partecipazione che coinvolga tutti i settori interessati;
- Valutazione delle opzioni strategiche alternative,
- Adozione di piani locali di azione a lungo termine orientati alla sostenibilità e che comprendano obiettivi misurabili;
- Programmazione dell'attuazione del piano, compresa la realizzazione di uno scadenziario e l'attribuzione delle diverse responsabilità tra le parti;
- Istituzione di sistemi e procedure di realizzazione e monitoraggio dell'attuazione del Piano di Azione.

5. Criticità dello Stato di attuazione

La percezione degli elementi che sono di ostacolo al processo di A21L nell'areale da me preso in considerazione possono essere di diversi tipi:

- Insufficiente supporto finanziario;
- Insufficiente esperienze risorse e competenze;
- Insufficiente motivazione e collaborazione;
- Difficoltà nel coinvolgere la comunità locale,
- Insufficiente informazione all'interno e all'esterno;

- Insufficiente supporto politico;
- Difficoltà nella facilitazione dei gruppi di lavoro;
- Scarsa rappresentatività degli attori.

Questi ostacoli che potrebbero rallentare lo sviluppo del processo di A21L saranno sicuramente superati se, come emerge dalla relazione fornитами, si attueranno delle priorità dei problemi. Le principali aree problematiche che a parer mio dovranno essere particolarmente attenzionati sono quelle della mobilità e trasporti sul fronte ambientale, seguito dalle problematiche relative ad acqua, rifiuti, ed aria. Tra le aree di rilevanza economica, le attività produttive appaiono le più problematiche, seguite dal turismo e agricoltura, mentre tra i temi sociali emerge la formazione come il tema più affrontato seguito da comunicazione e informazione e partecipazione. Temi più consolidati come servizi e coesione sociale, consumi e cultura confermano l'attenzione prestata dall'Amministrazione di Noto. Sarebbe auspicabile che si rivolgesse una particolare attenzione al tema Pari Opportunità . E' altresì auspicabile, per quanto attiene agli ambiti di miglioramento ambientale, attribuire maggiore importanza alla gestione dei rifiuti, mobilità ed acque e dal punto di vista economico le attribuzioni che riguardano il settore delle attività produttive , il turismo e l'agricoltura. Per gli aspetti sociali i settori della partecipazione, formazione e educazione, comunicazione ed informazione.

6. Prospettive

Considerata l'importanza del Val di Noto in termini ambientali, paesaggistici, economici, abitativi ed occupazionali la sostenibilità è un aspetto prioritario per la sussistenza della popolazione attuando i criteri dettati dall'Agenda 21 Locale che potranno essere resi vivibili, fruibili e tramandabili luoghi, strutture e ambiente sia ai turisti sia ai nipoti della popolazione autoctona. Le tematiche degli anni avvenire sono rivolte ad amministratori lungimiranti e capaci di sapere cogliere, nei momenti di recessione, gli elementi semplici e naturali che possono essere da tramite e da stimolo per potere superare quei momenti che allontanano dalla realtà umana l'essere vivente. E' auspicabile che tutti i partners del Forum che hanno realizzato il progetto del Piano di Azione e gli attori **stakeholders** coinvolti proseguano con continuità ai Forum e si ritrovino anche con imprese private e Associazioni imprenditoriali, insieme al mondo della scuola in completa sinergia con le Associazioni femminili e quelle giovanili, categorie di soggetti "deboli" sotto diversi aspetti, ma fondamentali tali da coinvolgere in maniera fattiva e costante l'Amministrazione locale .

Capitolo 7. Prospettive per il Val di Noto

Il comune di Noto, è da tempo impegnato in un grande progetto teso a creare condizioni di contesto più favorevoli allo sviluppo del territorio e che possano migliorarne la condizione socio-economica. In particolare, l'amministrazione comunale è interessata ad avviare percorsi di sviluppo che possano determinare un incremento visibile delle opportunità di occupazione dei giovani e di crescita imprenditoriale, attraverso una politica di medio - lungo periodo volta ad innescare meccanismi di promozione dell'economia urbana e di valorizzazione delle risorse ambientali e storico architettoniche di cui la città e il territorio sono molto ricchi. Da qualche anno l'amministrazione comunale ha dato l'avvio ad un intervento di sviluppo locale attraverso cui tentare un'operazione di sostegno attivo all'occupazione e allo sviluppo. Per dare luogo ai cambiamenti necessari, Noto ha usato vari programmi di finanziamento pubblico per usufruire delle risorse economiche utili alla promozione di opportunità di sviluppo e di lavoro. Questo fenomeno è oggi evidente attraverso un buon numero di iniziative imprenditoriali sorte nei settori del turismo e del commercio che rappresentano i settori chiave del territorio. Ma, in particolare, proprio a Noto, lo sviluppo non ha ancora raggiunto una sufficiente stabilità e solidità. La necessità di modificare radicalmente il modello di sviluppo di una città che per anni aveva basato la propria occupazione sull'amministrazione pubblica e sulle grandi strutture cittadine ha comportato grossi sforzi per modificare profondamente la “cultura” della città e per orientare i suoi abitanti lungo le nuove direttive di sviluppo. Tali sforzi non hanno permesso di raggiungere ancora la necessaria massa critica affinché lo sviluppo possa realizzarsi

oggi in maniera autonoma e senza l'aiuto pubblico. La scarsa cultura imprenditoriale ereditata dal precedente modello è il principale fattore che determina ancora risultati insoddisfacenti. In termini complessivi, e alla luce anche di una verifica delle aree attigue (Ragusano e Siracusano) la situazione attuale può essere letta nel seguente modo:

- 1) Vi è una frammentazione di iniziative di valorizzazione del territorio realizzate dai Consorzi locali o dalle Agenzie di Sviluppo locali, dalle APT di Catania, Ragusa e Siracusa, che pur coerenti e, in alcuni casi, simili fra loro non convergono in un progetto di adeguato spessore;
- 2) A Noto, vi è discordanza fra pubblica amministrazione, imprenditori, banche, scuola che va ricomposta. L'integrazione fra amministrazione comunale, agenzia di sviluppo ed essenzialmente sul buon rapporto esistente fra i responsabili, va collocata nell'ambito di un progetto sistemico che coinvolga, responsabilizzi e stimoli i diversi attori per lo sviluppo;

<u>Elementi a favore dello sviluppo</u>	<u>Elementi contro lo sviluppo</u>
Riconoscimento Unesco come patrimonio Mondiale dell'umanità essendo parte del distretto del Val di Noto	Frammentazione di iniziative No sistema Cultura di impresa debole
Possibile costituzione di una nuova banca di credito cooperativo locale	Divisione di approcci allo sviluppo della città
Riconoscimento dell'Agenda 21 locale	Scarsa diffusione della cultura della qualità
Riconoscimento del progetto E.Vi.Med	Divisione e contrapposizione "politica"
Nuovo aeroporto di Comiso, ampliamento dell'aeroporto di Catania	Mafia

1. Piano strategico

Verrà avviato un lavoro congiunto fra gli otto comuni, le APT delle tre province del Val di Noto (Catania, Ragusa e Siracusa) e la Regione Siciliana, che veda coinvolti anche i privati interessati, per la realizzazione di un sistema integrato di comunicazione e di gestione delle attività turistiche del territorio:

- Mappe tematiche del Val di Noto (VdN)
- Guide dei Bed & Breakfast , degli Agriturismo e degli alberghi del VdN
- Passaporto del V/N per accedere a tutti i musei, i servizi, le mostre del territorio
- Tourist office in grado di accogliere, orientare e aiutare il turista nella pianificazione operativa del proprio viaggio in Val di Noto.

Verrà dato un forte orientamento al merchandising (vendita di magliette con i colori e i disegni tradizionali della ceramica di Noto e dei mosaici di Piazza Armerina, vendita di manifesti, package dei prodotti tradizionali per esempio dolci, cioccolata, etc. che dovranno richiamare i colori e gli ornati della tradizione della ceramica). Per il tourist office verrà definito un lay out standard fra le diverse sedi.

- Sistema di certificazione e di controllo degli Hotel, dei B&B e degli agriturismo del Val di Noto (n° spighe).
- Sistema di comunicazione sulle strade principali – autostrada Palermo-Catania, Catania-Gela, Catania-Ragusa, con cartelloni che descrivano il percorso del barocco attraverso le città d'arte del Val di Noto.
- Accordi con gli editori del settore turistico e i tour operator per realizzare e promuovere materiale informativo integrato e aggiornato sul VdN al fine di migliorare e qualificare del Val di Noto.

- Scuola di formazione delle guide turistiche della VdN che curi la conoscenza della lingua e dei contenuti storico-artistici delle città del Val di Noto.

- Sistema di pianificazione e monitoraggio dei flussi turistici in Val di Noto in termini di:

- a) dimensionamento della capacità ricettiva in relazione agli obiettivi di flusso e in funzione delle attività di comunicazione effettuate;
- b) collegamenti *on line* fra le varie sedi degli uffici turistici;
- c) visibilità della capacità ricettiva disponibile complessiva del territorio;
- d) gestione integrata e flessibile delle guide turistiche.

Una gestione “integrata” e orientata ad una effettiva collaborazione fra gli otto comuni del Val di Noto (e aggregando anche Piazza Armerina e Gela) potrà sfruttare tra l’altro delle buone economie di scala negli accordi con i tour operator, i vettori di trasporto, le compagnie di noleggio auto, nella stampa del materiale editoriale, nella formazione delle guide turistiche, etc.

L’afflusso di turisti generato dalle attività di comunicazione e l’effetto legato all’integrazione di tutto il Val di Noto, verrà sostenuto con un progetto che prevede il potenziamento delle strutture ricettive (alberghi, agriturismo, bed&breakfast, affittacamere, ristoranti).

2. La visione futura della città e dell'economia del territorio

Partendo dall'analisi del territorio e raccogliendo le idee, i suggerimenti e le istanze dei diversi attori del mondo imprenditoriale, sociale, istituzionale ed educativo della città che l'Amministrazione ha voluto coinvolgere nel processo di pianificazione, è stato progettato il futuro di Noto. Il progetto è stato definito elaborando un insieme di "visioni future" della città. Tali visioni rappresentano un sistema di obiettivi tra loro strettamente collegati, nel senso che la loro efficace realizzazione non dipenderà soltanto dalle iniziative e dai progetti previsti specificatamente per ognuno di essi, ma dalla capacità di realizzarli in modo integrato, facendo interagire fra loro le singole azioni. Di seguito vengono sintetizzate le dimensioni fondamentali su cui è stato costruito il Piano strategico.

3. I principi guida del piano

Valorizzare le "unicità"di Noto	Risolvere le criticità strutturali della città
Il Barocco	Vulnerabilità sismica
Le Botteghe artigiane le tradizioni locali	Umidità del centro storico Desertificazione della campagna Anzianità della popolazione

4. Le direttive di sviluppo

Sviluppo economico	Sviluppo sociale
Turismo ostenibile,culturale, agricolo, congressuale Agro-industria biologica Ceramica e artigianato di qualità Commercio	Coesione sociale Qualità della vita Qualità urbana

5. Le linee guida per lo sviluppo

Sviluppare e diffondere una forte cultura della qualità

Valorizzare la storia, le tradizioni, le risorse ambientali

Abbellire/rendere più accogliente la città

Internazionalizzare la cultura e i rapporti commerciali

Adeguare i servizi agli standard internazionali

Offrire un territorio più ampio rispetto alla città

Allungare le filiere produttive

Coniugare innovazione e tradizione ma anche arte e tecnologia

Conclusioni

Lo studio del mercato turistico del Val di Noto e dei suoi fruitori ha permesso di elaborare alcune strategie che permetterebbero il raggiungimento degli obiettivi prefissati: l'incremento dell'incoming presuppone la creazione di un modello di “turismo sostenibile” .

Per trasformare il Patrimonio del Val di Noto in una centralità, in grado di attrarre turisti e per questa via sostenere il reddito e l'occupazione dell'attività insediate o da insediare, è indispensabile mettere in atto politiche e realizzare prodotti che possano generare una spesa turistica che superi una certa “massa critica”.

E’ fondamentale, per raggiungere questa “massa critica”:

- che l’ambito territoriale di riferimento abbia una dimensione di popolazione in grado di assicurare anche una significativa domanda locale;
- che l’area sia diversificata tra ambiti urbani, centri storici, località marine ed entroterra, così da avere al proprio interno risorse materiali ed immateriali di tipo diverso che prefigurano un sistema sociale e territoriale complesso e sviluppato in direzioni diversificate.

Le esperienze di successo finora realizzate mostrano ancora che sono gli attori locali che devono farsi carico e costituire la classe dirigente dell’intero processo. La presenza d’imprenditorialità diffusa, disponibile in aree con centri urbani di piccola o media dimensione ma con buona apertura culturale, la capacità di trovare nel sistema familiare di origine contadina la coesione ed i valori comunitari che favoriscano la cooperazione tra i diversi attori e gli scambi non istituzionalizzati di conoscenze,

rappresentano, in genere, i prerequisiti sociali che determinano il terreno fertile per la nascita di nuove iniziative.

Per attivare queste risorse sociali ed imprenditoriali è necessario che le istituzioni locali si facciano promotrici di questi nuovi sentieri di sviluppo attraverso, da una parte, un uso coerente degli strumenti di programmazione delle risorse e del territorio a loro disposizione e, dall'altra, la diffusione degli strumenti della programmazione negoziata che rendano possibile la partecipazione dal basso.

Inoltre devono garantire l'organizzazione dei servizi e delle infrastrutture per favorire e creare le condizioni per uno sviluppo equilibrato e per ridurre i costi accrescendo la produttività media dell'intero territorio.

La singolarità del “prodotto territorio” Val di Noto può essere raggiunta facendo interagire servizi ed i prodotti del territorio con i valori del Barocco, certificati oltre che dalla storia ora anche dal riconoscimento UNESCO che possono farsi “poli di sviluppo” per un richiamo turistico nazionale e internazionale.

Questo sistema territoriale, se maggiormente integrato per offrire prodotti territorialmente caratterizzati ma ricchi di valore aggiunto, può essere avvantaggiato dalla presenza di un insieme di “punti di forza” ma deve debellare anche delle “debolezze” che spesso possono essere superate con uno sforzo congiunto di più comuni.

I punti di forza, sono stati già illustrati e possono essere così sintetizzati:

- presenza di un potenziale patrimonio storico, culturale, architettonico e ambientale che trova nel Barocco uno dei suoi punti di eccellenza;

- concentrazione territoriale degli insediamenti, dei siti archeologici, dei centri e dei nuclei storici;
- disponibilità di risorse umane con buoni livelli di scolarizzazione ;
- presenza di attività folkloristiche, culturali, festival e fiere ;
- insediamento di imprese artigiane di prodotti di qualità;
- presenza di edifici rurali (bagli e masserie) recuperabili alle antiche funzionalità e valorizzabili con nuove attività economiche compatibili (agriturismo, centri per le colture biologiche e per la distribuzione dei prodotti tipici) ;
- trend positivo dei flussi di turismo per differenti segmenti di domanda: vacanze estive, culturale, naturalistico, ecc....;
- presenza di produzioni tradizionali del settore agro-alimentare (pomodoro ciliegino, miele,noci,fichi d'india, mandorle, latte di mandorla, erbe officinali, arance, patate, cioccolata di Modica, vini e dolci);

I punti di debolezza possono essere individuati:

- nelle carenze infrastrutturali che investono il settore dei trasporti;
- nello scarso sviluppo di un'offerta di servizi avanzati come servizi della commercializzazione dei prodotti locali o quelli per la fornitura di credito all'imprenditoria locale;
- nella scarsa diffusione di una cultura di impresa e in un processi di internazionalizzazione delle imprese presenti sul territorio ancora molto limitato;
- nella scarsa flessibilità e coerenza degli strumenti di pianificazione urbana e territoriale che non sempre sono adeguati alle nuove esigenze del processo di valorizzazione del territorio;

- persistenza di fattori di contrasto di origine legislativa o regolamentare;
- scarso livello tecnologico del " Dipartimento Turismo"

Il “prodotto turistico” Val di Noto è un prodotto consolidato ed affermato in tutto il mondo, per tutte la sue peculiarità già affrontate ma soprattutto per le condizioni climatiche favorevoli e, non ultimo, sul fattore umano, ovvero l’ospitalità siciliana. Lo stimolo deve giungere congiuntamente dalle Istituzioni e dagli operatori turistici siciliani, ognuno dei quali deve ovviamente concentrarsi sulle proprie competenze: la Regione Siciliana deve concentrarsi principalmente sulla promozione a livello macro , rendendo ancora più desiderabile la Sicilia agli occhi dei potenziali utenti ed inoltre deve assicurarsi che le strutture ricettive rispondano esattamente a quanto vantato;(Amministrazioni Provinciali e Comunali, G.A.L., Associazioni di volontariato, Forum cittadino con i suoi attori,...) dovranno attenersi scrupolosamente alla Linee Guida per la gestione di Agenda 21 Locale ed il “Progetto Noto Sostenibile” in un’ottica di riduzione degli sprechi, riduzione dei consumi, oculatezza delle spese, bilancio ambientale e sociale, programmazione delle opere pubbliche con finalità e contenuti eco-sostenibili, pianificazione strategica e sostenibile, misurabilità e monitoraggio degli obiettivi rivolti alla sostenibilità e visibilità dei risultati raggiunti e dei benefici sociali ed economici ottenuti previsti nel Piano di Azione Ambientale; gli operatori turistici locali, dal canto loro, devono operare con i tour operator nazionali ed internazionali , il che garantirebbe una maggiore presenza delle tappe del Val di Noto all’interno dei pacchetti offerti. Questa strategia di azione da un lato dovrebbe generare una maggiore richiesta da parte dei clienti, dall’altro dovrebbe spingere i tour operator a

includere il Val di Noto negli itinerari dei pacchetti turistici offerti . Il rispetto di queste elementari regole dovrebbe permettere di evitare la pubblicità negativa di chi, avendo trascorso un periodo di permanenza nel Val di Noto, è stato deluso dalla aspettative.

Bibliografia

Lando F., 2010-2011 ,Dispensa Didattica.

Trigilia L.,2007, "Un Viaggio nella Valle del Barocco",Catania.,Domenico San Filippo Editore .

Trigilia L.,2002", La Valle del Barocco le città siciliane del Val di Noto" "Patrimonio dell'umanità, Catania, Domenico San Filippo Editore.

Consolo V. , Giuseppe L.,1991, "Il Barocco in Sicilia",Milano,Gruppo editoriale .

Corrado S.,1991, "Noto:le pietre sacre del barocco",Milano,Electa.

Rizza C.,1985,"Per una teoria del barocco",Milano,Gruppo Editoriale.

Norberg-Schulz C.,1998, "Architettura barocca",Milano,Electa.

Boscarino S.,1986, "Sicilia Barocca:architettura e città 1610-1760",Roma,Officina.

Comandè,G. B.1965, "Idee estetiche e architettura nel barocco siciliano",Palermo,Ila palma.

Canzonieri R,1990, "Le perle verdi della Sicilia",Palermo, Edizioni Arbor,

Pratesi F. e Tassi F.,1985, "Guida alla natura della Sicilia", Verona, Arnoldo Mondadori.

Schmidt DI Friedeberg M., "Il dibattito sul turismo sostenibile: Vernazzo secondo Rick Steves", in Bollettino della Società Geografica Italiana, Roma, 2001, pp. 535-548.

"Linee guida del piano territoriale paesistico regionale" approvate dal comitato scientifico nella seduta del 30 Aprile 1996.

"Regolamento per la gestione di Agenda 21 locale della città di Noto" Comune di Noto

Sitografia:

www.ilgiornaledell'arte.com

www.iniziativameridionale.it/archivio.asp?IdSezione=14&IdArticolo=156

www.italytourism.it/ITA/itinerari/bar_idx.htm

www.make-italia.it/mkt_territoriale.html

www.comune.noto.it

www.globalarte.it/storia/barocco.htm

www.parks.it www.ciste.org

www.notosostenibile.it

www.regione.sicilia.it/beniculturali

www.sicilyweb.com/arte/barocca.htm
www.snl.ch/dhs/externe/protect/textes/I11182.htm
www.spazioinwind.libero.it/letteratura.it
www.turismotorino.org/Clicca/index.php
www.viaggioinsicilia.com/it/sicilia/barocco.htm
www.provinciasiracusa/statistica.it
www.unesco.it